

RELAZIONE

Istanza di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 3.04.2006, n. 152, di un centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione dei veicoli fuori uso, ai sensi del D.Lgs. 24.06.2003, n. 209, presso l'impianto della società GS Autodemolizioni Meccatronica S.r.l.s. sita in Località Pranu Narbonis snc nel Comune di San Vito (SU).

Redatto da	Nome	Diego Cani
	Firma	Dott. Chim. Diego Cani 
Committente GS Autodemolizioni Meccatronica S.r.l. Semplificata	Nome	Sig.ra Pisano Beatrice
	Firma	
Data emissione:		11/12/2024
Pagine Totali:		78
Allegati:		0

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. DATI IDENTIFICATIVI	4
3. NORMATIVA	5
4. UBICAZIONE DEL CENTRO DI RACCOLTA.....	5
5. TITOLO DI DISPONIBILITÀ DELL'AREA.....	34
6. OPERAZIONI DI RECUPERO	35
7. TIPOLOGIA DI RIFIUTI DA GESTIRE.....	36
8. DELIB.G.R. N. 18/60 DEL 10.06.2022 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.I.A.....	42
9. PROVVEDIMENTO UNICO N. 2050 DEL 14.09.2022 DEL SUAPE ASSOCIATO UNIONE DEI COMUNI DEL SARRABUS.....	52
10. DESCRIZIONE DEL CENTRO	57
11. IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE RECAPITANTI IN PUBBLICA FOGNATURA DI GESTIONE ABBANOVA S.P.A.....	73
12. GARANZIA FINANZIARIA	77

1. PREMESSA

La società GS Autodemolizioni Meccatronica S.r.l. Semplificata, rappresentata dal sig.ra Pisano Beatrice in qualità di Amministratrice Unica – Rappresentante dell'Impresa, con sede legale in Località Pranu Narbonis snc nel Comune di San Vito (SU) 09040, codice fiscale e Partita IVA 01525080915 iscritta al Registro delle Imprese di Cagliari-Oristano con numero Repertorio Economico Amministrativo CA-295626, in possesso di Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus, a seguito di pratica Suape presentata dalla società GS Autotecnica S.r.l. semplificata e registrata con Codice univoco SUAP n. 01525080915-05102021-1308.374991 prot .n. 8490 del 12.10.2021 avente descrizione procedimento “Realizzazione di un capannone industriale destinato a demolizione e deposito di autoveicoli in zona P.I.P. a San Vito”, e successiva voltura con pratica Suape Codice univoco SUAP n. 01525080915-06122024-1135.828373 del 09.12.2024 prot .n. 8181 del 09.12.2024, intende presentare istanza, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, per un centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione dei veicoli fuori uso, ai sensi del D.Lgs. 24.06.2003, n. 209, nel Lotto 4C-D all'interno dell'area PIP in Località Pranu Narbonis snc nel Comune di San Vito (SU), Foglio 35 - Part. 2009 – 2017 – 2022 – 1767 – 2434 – 2435 – 2436 – 2438 – 2439 – 2440, e pertanto l'esercizio delle operazioni di recupero consistenti in R13 “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”, R4 “Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici” ed R12 “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 [In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11]”, di cui all'allegato C della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La società GS Autodemolizioni Meccatronica S.r.l. Semplificata ha sostituito la società GS Autotecnica S.r.l. semplificata con Verbale di assemblea del 8.11.2022 Repertorio n. 19631 Raccolta n. 10485 avente ordine del giorno: - dimissioni amministratore unico; - nomina nuovo amministratore; - modifica denominazione sociale; - delibere inerenti e conseguenti.

Con **Delib.G.R. n. 18/60 del 10.06.2022** la Regione Autonoma della Sardegna ha deliberato di non sottoporre all'ulteriore procedura di valutazione di impatto ambientale l'intervento denominato “Realizzazione di un capannone industriale destinato a demolizione e deposito di autoveicoli in zona P.I.P. - Comune di San Vito (SU)”, proposto dalla Società G.S. Autotecnica S.r.l.s., a condizione che siano recepite nel progetto da sottoporre ad

autorizzazione le prescrizioni ambientali descritte nel preambolo, e che costituiscono parte integrante della presente deliberazione; il proponente aveva presentato istanza di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A., per l'intervento ascrivibile al punto 7, lett. t) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" dell'allegato B1 alle Direttive di cui alla Delib.G.R. n. 11/75 del 24.3.2021, deliberata con la sopracitata Delib.G.R. n. 18/60 del 10.06.22, al fine di poter gestire le operazioni di trattamento e di bonifica dei veicoli fuori uso, per un quantitativo stimato in 800 ton/anno, all'interno del lotto d'intervento di superficie pari a 1.540 m2.

Durante l'iter di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A., dalla lettura della sopracitata Deliberazione GR, son pervenuti i seguenti contributi istruttori:

- nota prot. n. 2502 dell'1.2.2022 (prot. D.G.A. n. prot. 6999 di pari data) del C.F.V.A. – Servizio territoriale Ispettorato ripartimentale di Cagliari;
- nota prot. n. 9002 del 9.3.2022 (prot. D.G.A. n. prot. 6471 del 10.3.2022) del Servizio del Genio civile di Cagliari;
- prot. n. 8869 del 22.2.2022 (prot. D.G.A. n. 4536 di pari data) del Servizio Tutela del paesaggio Sardegna meridionale (di seguito Servizio Tutela del paesaggio);
- nota prot. D.G.A. n. 11889 del 10.5.2022 del Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio (di seguito Servizio T.A.T.).

2. DATI IDENTIFICATIVI

Si riportano di seguito i dati significativi della società richiedente:

Ragione sociale	GS Autodemolizioni Meccatronica S.r.l. Semplicata
Sede legale ed impianto	Località Pranu Narbonis snc nel Comune di San Vito (SU) 09040 Catasto Fabbricati foglio 35 - Part. 2009 – 2017 – 2022 – 1767 – 2434 – 2435 – 2436 – 2438 – 2439 – 2440
Codice fiscale e Partita IVA	01525080915
Numero REA	CA-295626
Indirizzo pec / e-mail	gsautotecnicasrls@pec.it / gsautotecnica@tiscali.it
Amministratore Unico	Pisano Beatrice

Recapito Amministratore Unico	3293568745
Attività da svolgere	centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione dei veicoli fuori uso
Responsabile Tecnico	Diego Cani

3. NORMATIVA

- Decreto Legislativo 3.04.2006, n. 152 “Norme in materia ambientale.”, ed in particolare l’articolo 208 in materia di “autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”;
- Decreto Legislativo 24.06.2003, n. 209 “Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso.”;
- Deliberazione G.R. n. 14/32 del 4.4.2012 “Linee guida per i procedimenti di rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione e gestione degli impianti di gestione rifiuti con procedura ordinaria.”;
- Deliberazione G.R. n. 39/23 del 15.07.2008 “Direttive regionali in materia di prestazione e utilizzo delle garanzie finanziarie per l’esercizio delle attività di recupero e/o smaltimento dei rifiuti. Criteri per la prestazione delle garanzie finanziarie per l’esecuzione di interventi di bonifica di siti inquinati.”

4. UBICAZIONE DEL CENTRO DI RACCOLTA

L’area in cui sorge lo stabilimento ricade nel Lotto 4C-D all’interno dell’area PIP in Località Pranu Narbonis snc nel Comune di San Vito (SU), ed è individuata catastalmente al Foglio 35 - Part. 2009 – 2017 – 2022 – 1767 – 2434 – 2435 – 2436 – 2438 – 2439 – 2440, di circa 1.540 mq.

Il lotto in oggetto ha l’accesso tramite la strada comunale Via Nazionale e SS 387. L’accessibilità stradale è garantita dalla Strada Statale SS 387 e la SS 125var e dalla Strada comunale Via Nazionale.

La distanza all’ingresso della città è di circa 400 metri in linea d’aria ed 1 km percorrendo la viabilità locale, dalla Via Nazionale e Strada Statale SS 387 di circa 262 m e dalla SS 125var di circa 1,21 km: lo stabilimento è facilmente raggiungibile e ben collegato alle infrastrutture viarie.

Coordinate:

Monte mario / Gauss Boaga zona 1 EPSG:3003

Est: Nord:

ED50 / UTM Zone 32N EPSG:23032

Est: Nord:

ED50 EPSG:4230

Lon: Lat:

WGS84 EPSG:4326

Lon: Lat:



Figura 4-1 – Inquadramento territoriale dello stabilimento (fonte Urbismap)

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

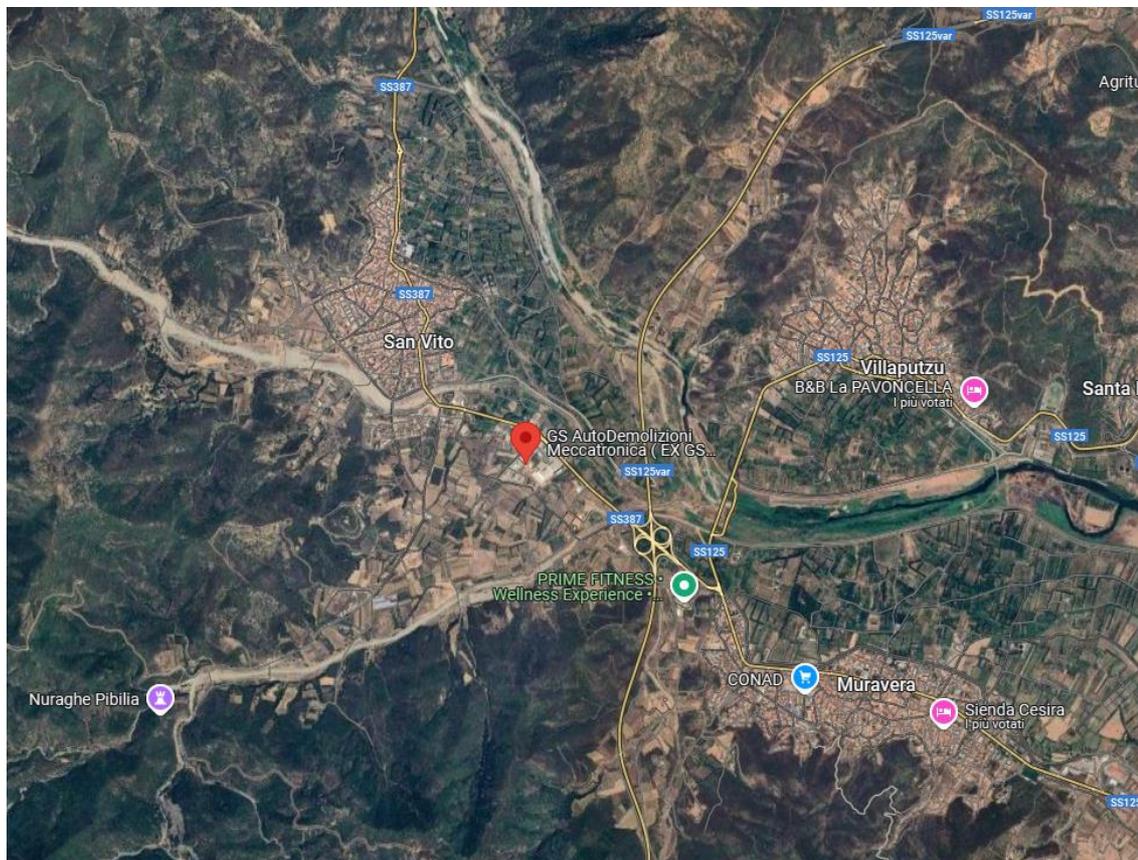
Cod.Fisc.: CNADGI80M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifisici.it



Figura 4-2 – Inquadramento territoriale dello stabilimento in riferimento al territorio comunale
(fonte Google Maps)



**Figura 4-3 – Inquadramento territoriale dello stabilimento in riferimento al territorio comunale ed extracomunale
(fonte Google Maps)**



Figura 4-4 – Inquadramento territoriale dello stabilimento con riferimento alla viabilità

(fonte Google Maps)



Figura 4-5 – Distanza stabilimento-ingresso centro abitato di San Vito (fonte Sardegna mappe)



Figura 4-6 – Distanza stabilimento-SS 387 (fonte Sardegna mappe)

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

Cod.Fisc.: CNADGI80M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifisici.it



Figura 4-7 – Distanza stabilimento-SS 125var (fonte Sardegna mappe)

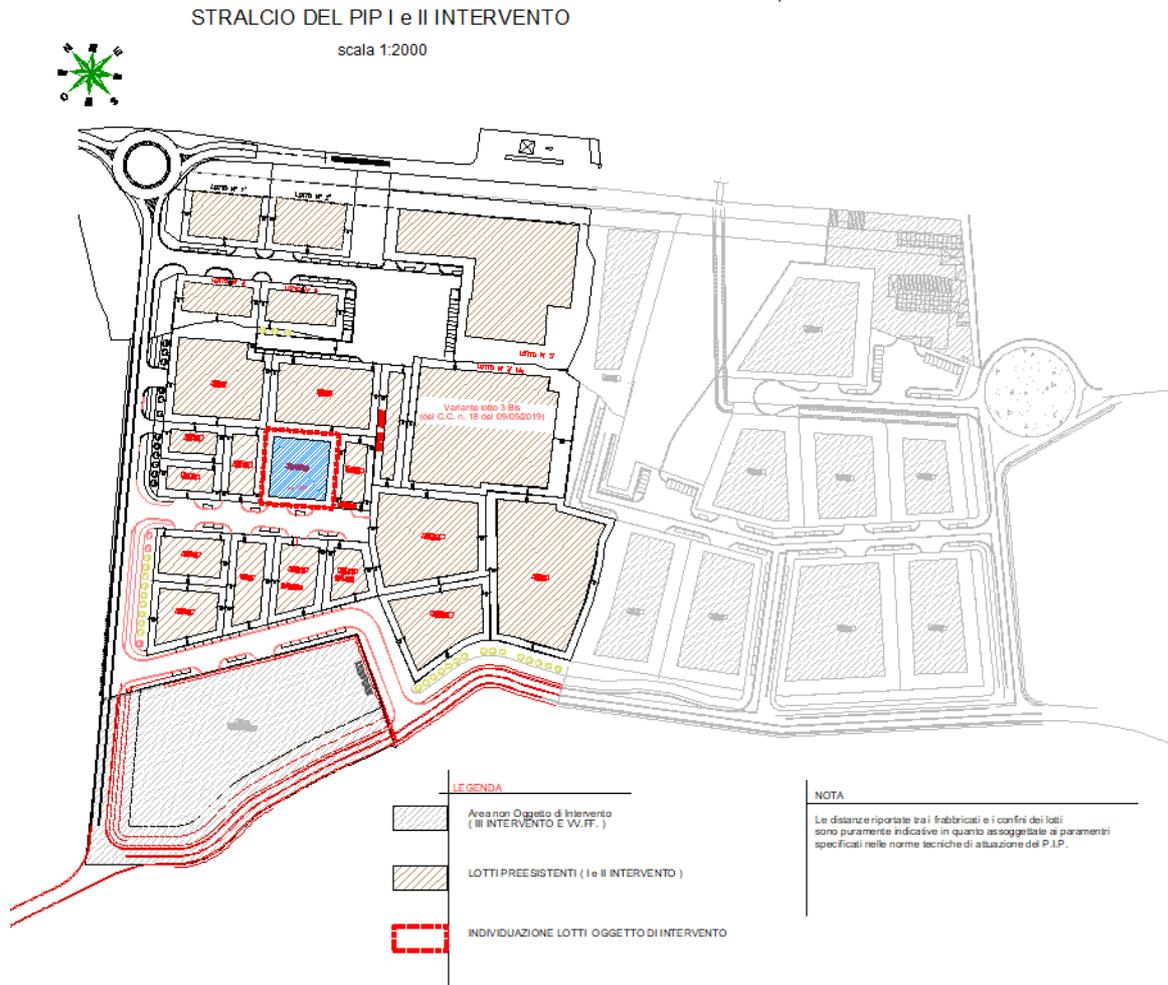


Figura 4-8 – Stralcio PIP

COROGRAFIA

scala 1:10000

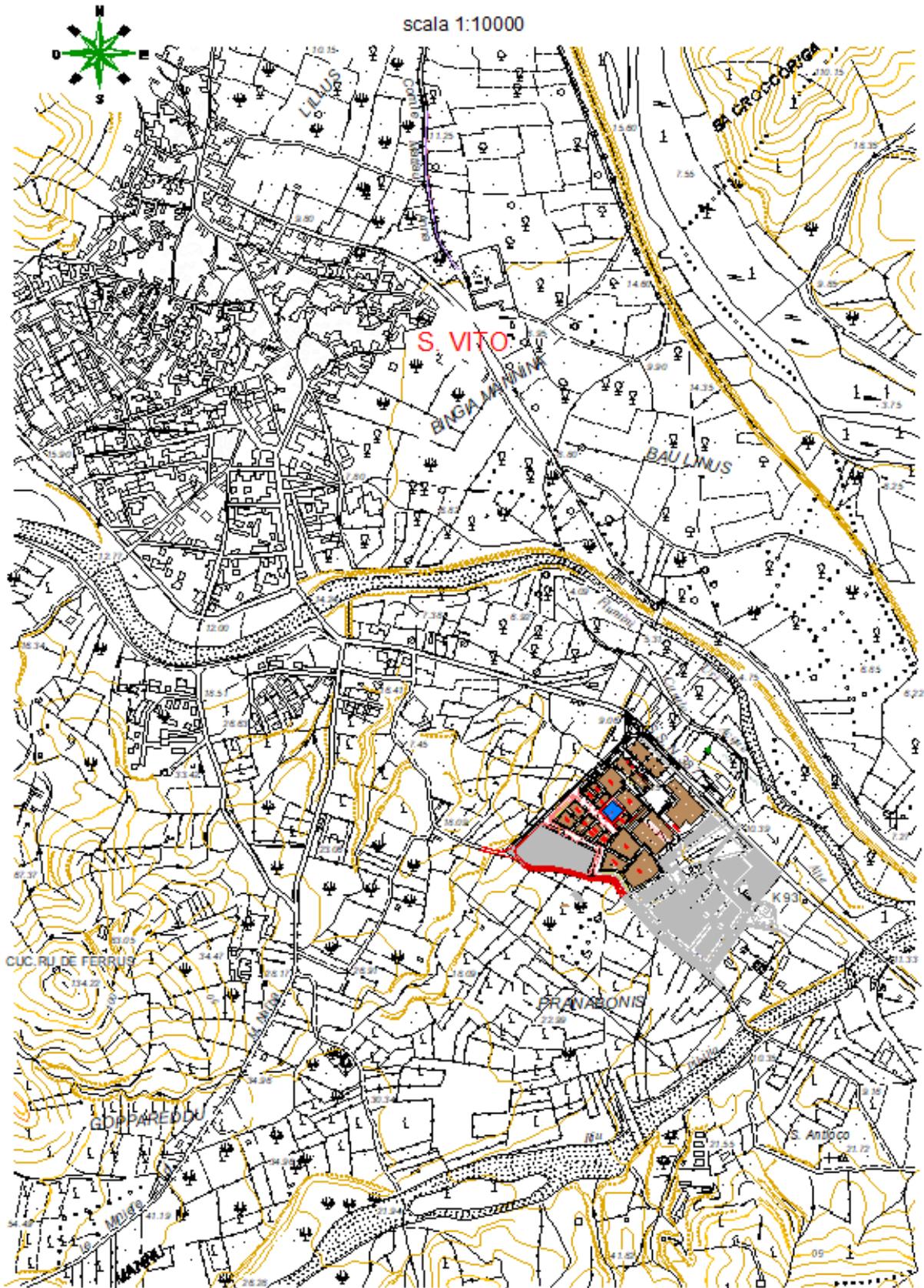


Figura 4-9 – Corografia

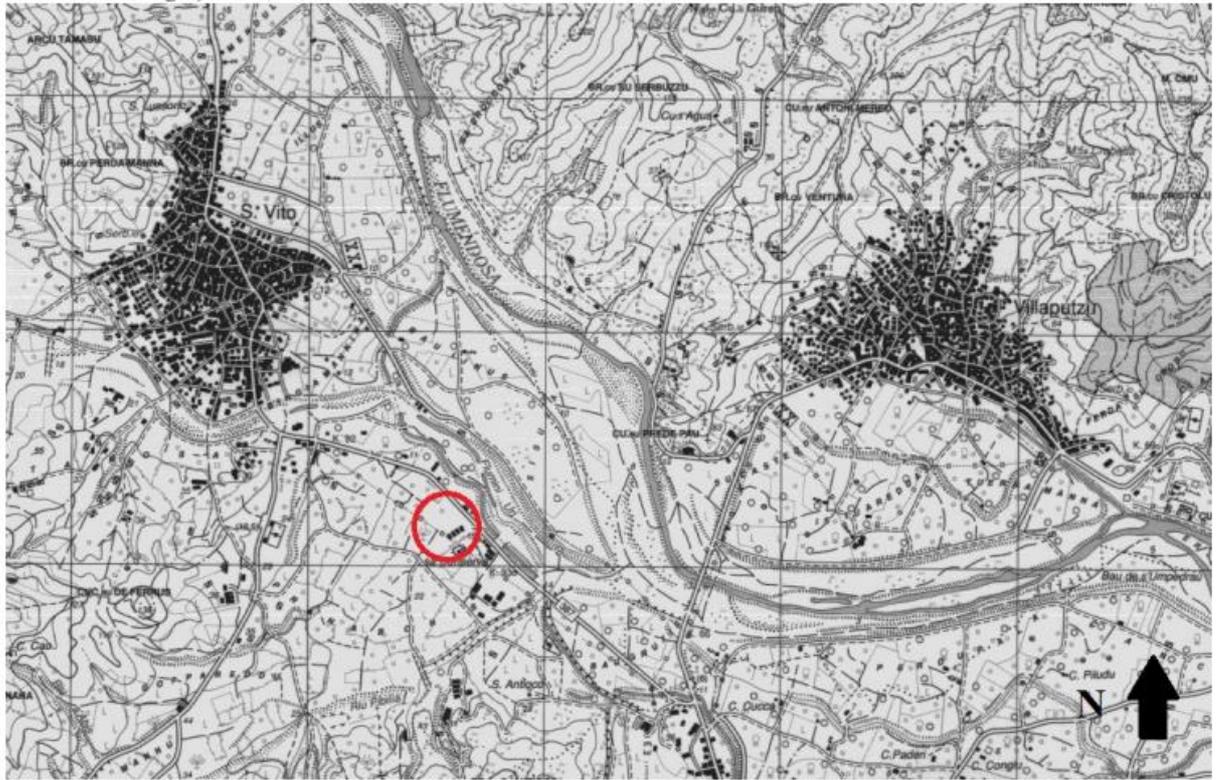


Figura 4-10 – IGM



STRALCIO CARTA CATASTALE

Comune Censuario SAN VITO Foglio 35 scala 1:1000

Particelle 2009 - 2017 - 2022 - 1767 - 2434 - 2435 - 2436 - 2438 - 2439 - 2440

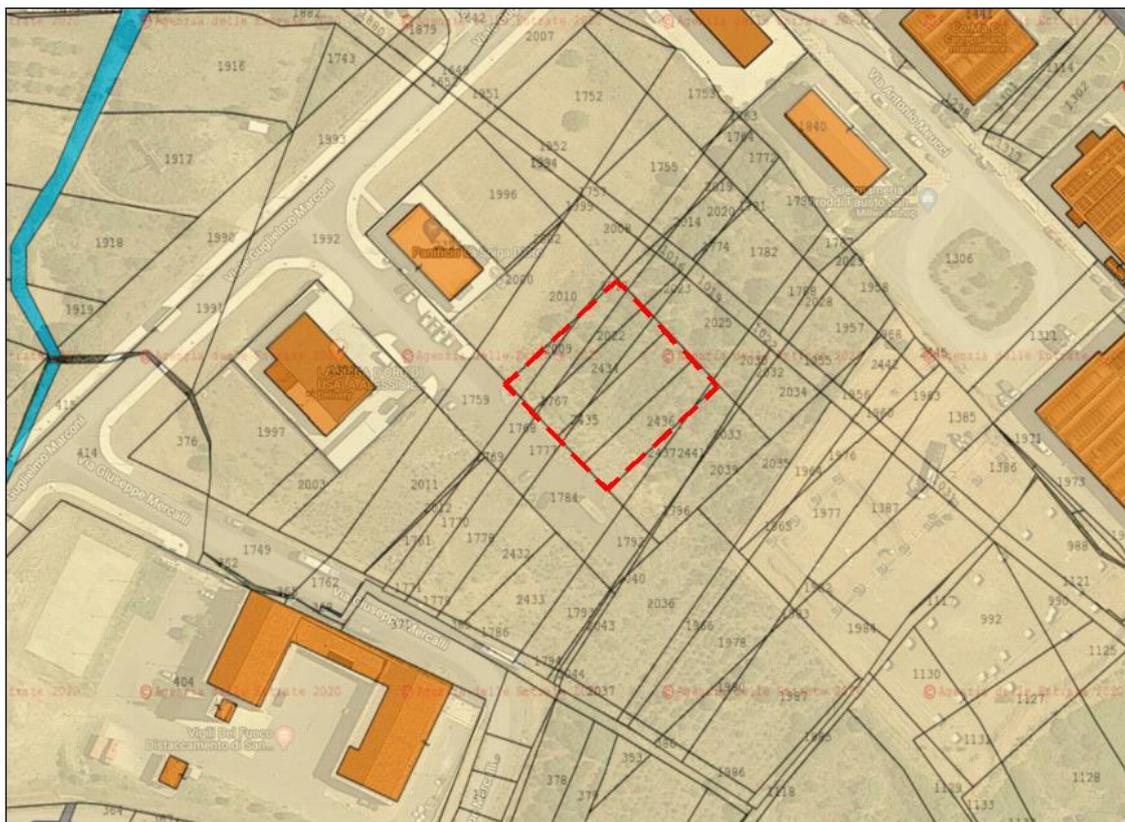


Figura 4-10 – Catasto

5. VINCOLISTICA TERRITORIALE

DESCRIZIONE VINCOLO	SI	NO
a) Aree naturali protette, di cui alla L. 06.12.1991, n. 394 e s.m.i.		X
b) Parchi, riserve, monumenti naturali, aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale di cui alla L.R. 06.07.1989, n.31		X
c) Aree di cui alle Direttive 92/43/CEE (SIC) e 147/2009/CE (ZPS)		X
d) Aree di cui alla L.R. 29 luglio 1998, n.23 (Oasi)		X

e) Aree IBA (Important Bird Areas) L. 157/1992		X
f) Fasce di rispetto dai corsi d'acqua, dai laghi e dalla costa marina, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni Culturali)		X
g) Boschi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42		X
h) Altri vincoli di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (es. usi civici)		X
i) Zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar di cui al D.P.R. 13.03.1976, n. 448		X
l) Zone di vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/23		X
m) Fasce di rispetto di sorgenti o captazioni idriche di cui all'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.		X
n) Zone vincolate agli usi militari		X
o) Zone di rispetto di infrastrutture (strade, oleodotti, cimiteri, etc.)		X
p) Zone classificate "H" (di rispetto paesaggistico, ambientale, morfologico, etc.) dagli strumenti urbanistici comunali		X
q) Altri vincoli ai sensi del Piano Paesaggistico Regionale (PPR)		X
r) Vincolistica ai sensi del Piano regionale delle attività estrattive		X
s) Area ricadente all'interno di un sito contaminato o potenzialmente contaminato, ai termini del Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.		X
t) Inserimento dell'intervento in: - aree a pericolo/rischio idrogeologico come perimetrato dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - aree individuate dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali;	X	

- aree individuate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;		
u) Vincolistica ai sensi della L. 21 novembre 2000, n. 353, art. 10 (aree percorse da fuoco)		X
v) Altri vincoli: Parco Geominerario Ambientale e Storico DM 265/01 Fascia Costiera / Beni Paesaggistici Ambientali (ex. Art. 143 D.Lgs. 42/2004 - Bene Paesaggistico d'Insieme)		

La Convenzione di Ramsar

Così come tratto dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE):

La Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971.

L'atto viene siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB- International Wetlands and Waterfowl Research Bureau) con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation).

L'evento internazionale determina un'autorevole svolta nella cooperazione internazionale per la protezione degli habitat, riconoscendo l'importanza ed il valore delle zone denominate "umide", ecosistemi con altissimo grado di biodiversità, habitat vitale per gli uccelli acquatici.

La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale, delle zone definite "umide" mediante l'individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare l'avifauna e di mettere in atto programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.

Ad oggi 50 siti del nostro Paese sono stati riconosciuti e inseriti nell'elenco d'importanza internazionale stilato ai sensi della Convenzione di Ramsar. Si tratta di aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri.

Viene così garantita la conservazione dei più importanti ecosistemi "umidi" nazionali, le cui funzioni ecologiche sono fondamentali, sia come regolatori del regime delle acque, sia come habitat di una particolare flora e fauna.

Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar per l'Italia sono ad oggi 57, distribuite in 15 Regioni, per un totale di 73.982 ettari.

Elaborato cartografico di sintesi delle zone umide:



L'area oggetto di studio non rientra tra quelle previste dalla Convenzione.

Rete Natura 2000

Così come tratto dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE):

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e

comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'area oggetto di studio non rientra nelle aree ZPS di cui alla Direttiva 147/2009/CE e nelle aree SIC/ZSC di cui alla Direttiva 92/43/CEE.

Aree protette

Così come tratto dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE):

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

L'area oggetto di studio non rientra tra quelle previste dalla legge 394/91.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Con Deliberazione G.R. n. 36/7 del 5.9.2006 è stato approvato in via definitiva, ai sensi dell'articolo 11 comma 5 della L.R. n. 45/1989 come modificato dall'articolo 2 della L.R. n. 8/2004, il Piano Paesaggistico Regionale, principale strumento della pianificazione territoriale regionale ai sensi dell'articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137), al fine di assicurare un'adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio.

Il PPR costituisce il quadro di riferimento e di coordinamento, per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione regionale, provinciale e locale ed assume i contenuti di cui all'articolo 143 del decreto legislativo n. 42 del 2004.

Ai sensi del PPR l'area ricade in “Ambito di Paesaggio - 25 Bassa valle del Flumendosa” con vincolo “Colture erbacee specializzate” normate ai sensi degli artt. 6, 12, 13, 14, 15, 107 e 112 del PPR.

In particolare:

Articolo 12 - Ambiti di paesaggio. Disciplina generale

1. Negli ambiti di paesaggio, salva l'applicazione di diverse disposizioni previste dal presente P.P.R., sono in tutti i casi ammessi:
 - a. gli interventi edilizi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico, di ristrutturazione e restauro che non alterino lo stato dei luoghi, il profilo esteriore, la volumetria degli edifici, la destinazione d'uso ed il numero delle unità immobiliari; è consentita la realizzazione di eventuali volumi tecnici di modesta entità, strettamente funzionali alle opere e comunque tali da non alterare lo stato dei luoghi;

- b. gli interventi di cui alle lettere b), c), d) e), f), g), h), l), m), n) e p) dell'art. 13 della L.R. 11 ottobre 1985, n. 23, integrato dall'art. 1 della L.R. n. 5 del 2003;
 - c. gli interventi direttamente funzionali alle attività agro-silvo-pastorali che non comportino alterazioni permanenti dello stato dei luoghi o dell'assetto idrogeologico del territorio;
 - d. le opere di forestazione, di taglio e riconversione colturale e di bonifica, antincendio e conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste, purché previsti e autorizzati dall'autorità competente, secondo la disciplina della pianificazione di settore e le previsioni del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
 - e. le opere di risanamento e consolidamento degli abitati e delle aree interessate da fenomeni franosi, nonché opere di sistemazione idrogeologica e di bonifica dei siti inquinati.
2. In ogni caso sono inedificabili in quanto sottoposti a vincolo di integrale conservazione dei singoli caratteri naturalistici, storico morfologici e dei rispettivi insiemi i terreni costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche se elevati sul mare e per le isole minori nei 150 metri, con esclusione di quelli ricadenti nelle zone omogenee C, D e G contermini ai comuni o alle frazioni, e di quelli previsti al comma 2, punto 3, dell'art. 20. La realizzazione degli interventi nelle suddette aree è subordinata all'intesa di cui all'art.11.
3. La disposizione di cui al precedente comma trova applicazione anche nei casi disciplinati dall'art.15 delle presenti norme.

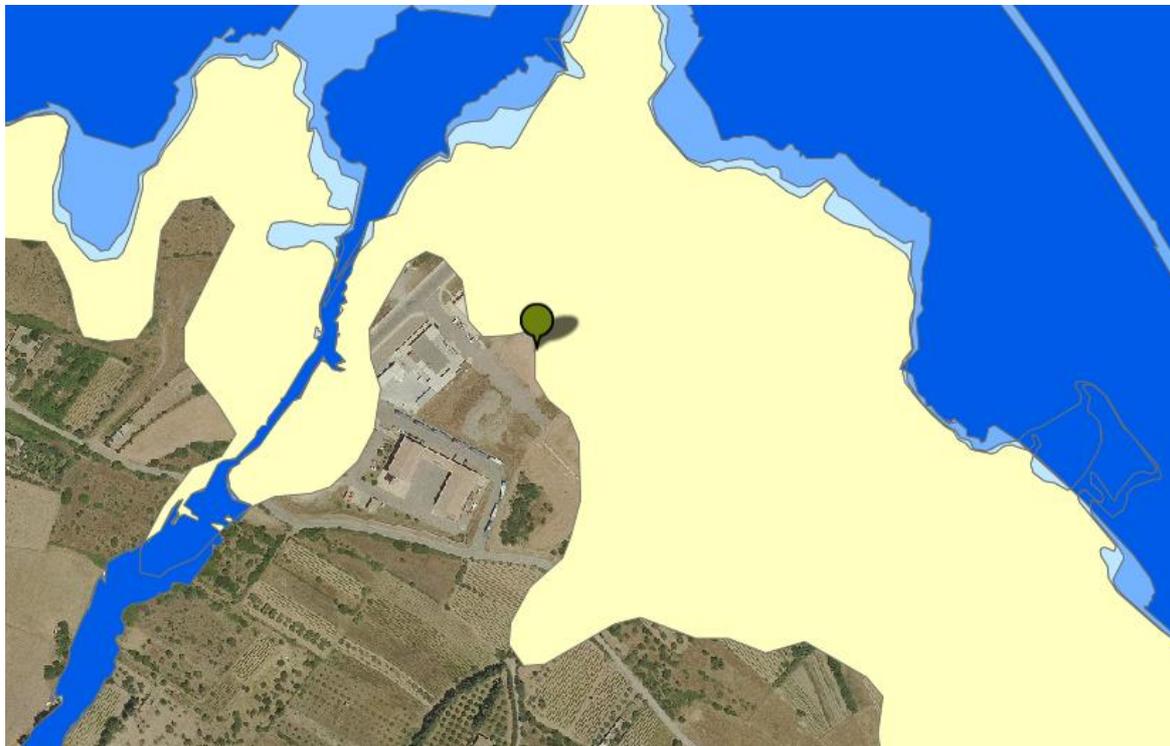
Articolo 15 - Ambiti di paesaggio costieri. Disciplina transitoria

1. Negli ambiti di paesaggio costieri di cui all'articolo 14, fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle previsioni del P.P.R., è consentita l'attività edilizia e la relativa realizzazione delle opere di urbanizzazione nelle zone omogenee A e B dei centri abitati e delle frazioni individuate dai Comuni ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1954 n. 1228, purché delimitate ed indicate come tali negli strumenti urbanistici comunali. Sono altresì realizzabili in conformità ai vigenti strumenti urbanistici comunali gli interventi edilizi ricadenti nelle zone C immediatamente contigue al tessuto urbano consolidato ed interclusi da elementi geografici, infrastrutturali ed insediativi che ne delimitino univocamente tutti i confini.
2. Per i Comuni non dotati di PUC approvato nelle restanti zone C, D, F, e G:
 - a. nella fascia di 2000 metri dalla linea di battigia marina, anche per i terreni elevati sul mare, e nella fascia entro i 500 metri dalla linea di battigia marina, anche per i terreni elevati sul mare e per le isole minori possono essere realizzati gli interventi previsti negli strumenti urbanistici attuativi approvati e con convenzione efficace alla data di pubblicazione della delibera della Giunta regionale n. 33/1 del 10 agosto 2004. Per le zone F devono altresì essere rispettati i parametri di cui all'articolo 6 della legge regionale 8/2004. Alla stessa data devono

risultare legittimamente avviate le opere di urbanizzazione, nel senso che sia stato realizzato il reticolo stradale e si sia determinato un mutamento consistente ed irreversibile dello stato dei luoghi;

- b. oltre la fascia di cui alla lettera a) possono essere realizzati gli interventi previsti negli strumenti urbanistici attuativi approvati e con convenzione efficace alla data di adozione del Piano Paesaggistico Regionale, secondo la disciplina di cui al quarto comma.
3. Per i Comuni dotati di PUC approvato ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 8 della L.R. n. 8/2004 nelle medesime zone C, D, F, e G possono essere realizzati gli interventi previsti negli strumenti urbanistici attuativi purché approvati e con convenzione efficace alla data di adozione del Piano Paesaggistico Regionale.
4. Il completamento degli interventi urbanistici ed edilizi previsti negli strumenti urbanistici di cui al comma precedente e del secondo comma lett.b), per i quali non siano stati rilasciati alla data di entrata in vigore del PPR i relativi titoli abilitativi è sottoposto al raggiungimento dell'intesa di cui all'art. 11 da concludersi entro dodici mesi dall'entrata in vigore del Piano paesaggistico.
5. Fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle previsioni del P.P.R. negli ambiti di paesaggio di cui all'art.14 è altresì consentita la realizzazione di interventi non localizzati nelle zone omogenee A, B e C, finalizzati alla riqualificazione urbanistica ed edilizia di strutture per l'esercizio di attività ricettive, agricole, produttive e per servizi generali, sono altresì realizzabili gli interventi di edilizia residenziale programmati in zone C non convenzionate alla data di approvazione del P.P.R., se necessari al soddisfacimento di documentati fabbisogni abitativi, previa verifica di compatibilità degli interventi proposti con le previsioni del P.P.R., e fatto salvo quanto previsto dagli articoli 146 e 147 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni.
6. Le attività e gli interventi di cui al precedente comma 5, sono autorizzati con delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Urbanistica, previa intesa tra Comune, Provincia e Regione, ai sensi del comma 3 dell'art 11.
7. Fatta salva la realizzazione degli interventi pubblici finanziati dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione, dalle Province, dai Comuni o dagli enti strumentali statali o regionali autorizzati con delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Urbanistica, non è ammesso il rilascio di concessioni edilizie in deroga ai sensi dell'art. 14 del T.U.380/2001.
8. Dal momento dell'adozione del P.P.R e fino alla sua approvazione. si applica l'articolo unico della Legge 1902/1952 e succ. mod. e integr., in riferimento al rilascio dei titoli abilitativi in contrasto con le disposizioni del presente articolo.

Dal portale sardegnamappe della Regione Sardegna si possono evincere i vincoli presenti nell'area oggetto di studio:

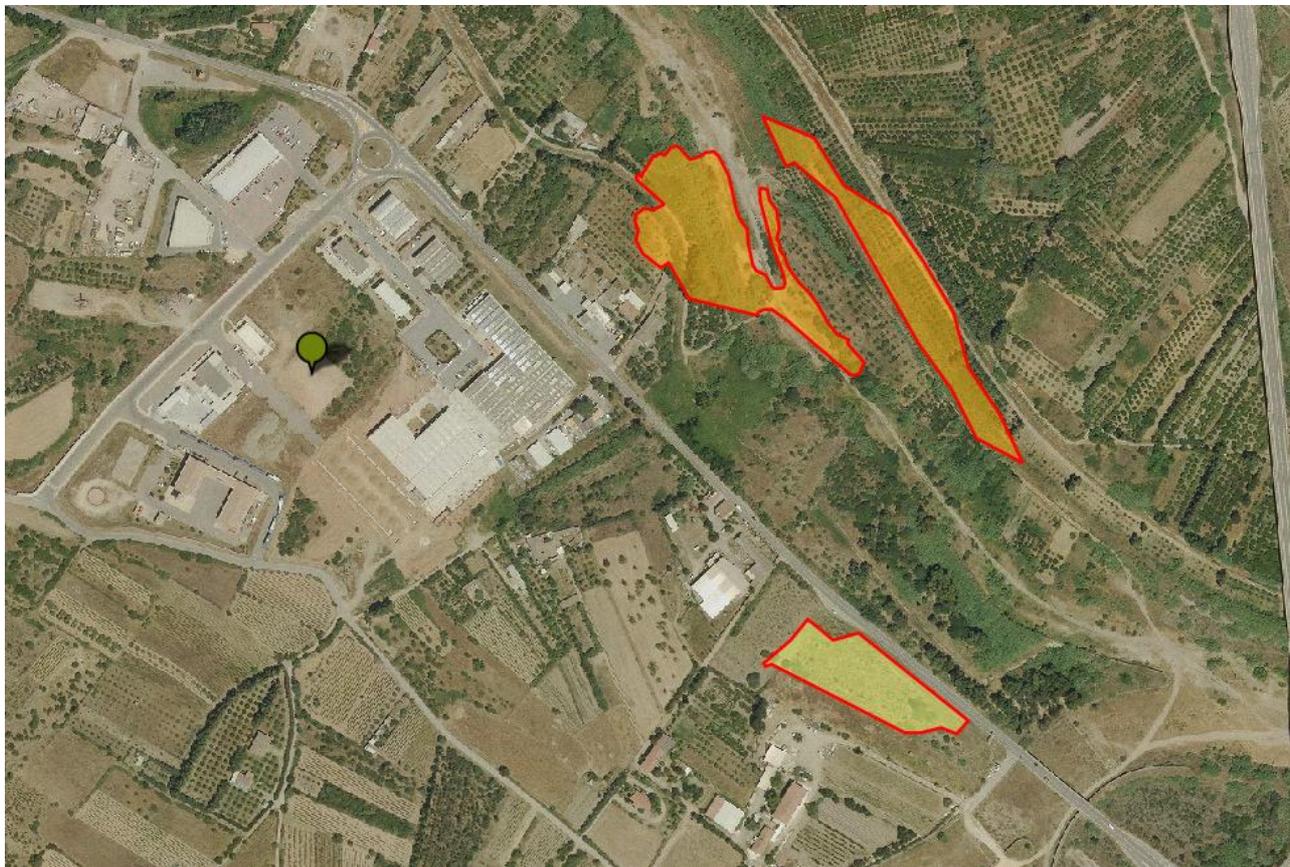


PAI-PGRA-PSFF (2023)

Pericolo Idraulico Rev. Dic_23

- Hi* - (Aree da modellazione 2D con $V_p \leq 0,75$)
- Hi0 - P0 (Tratto studiato nel quale la piena risulta contenuta all'interno delle sponde per tutti i Tr)
- Hi1 - P1 (Aree a pericolosità idraulica Moderata o Fascia geomorfologica)
- Hi2 - P2 (Aree a pericolosità idraulica Media)
- Hi3 - P2 (Aree a pericolosità idraulica Elevata)
- Hi4 - P3 (Aree a pericolosità idraulica Molto elevata)

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) 2023



- Aree incendiate
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2009
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2010
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2011
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2012
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2013
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2014
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2015
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2016
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2017
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2018
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2019
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2020
 -
 - CFVA - Perimetrazioni aree percorse dal fuoco - 2021
 -

Aree incendiate - Vincolistica ai sensi della L. 21 novembre 2000, n. 353, art. 10 (aree percorse da fuoco)



- D.lgs. n. 42/2004 - art. 142 (dati indicativi)**
 - Vulcani**

 - Art. 142 - Territori costieri fascia 300 metri (dati indicativi)**

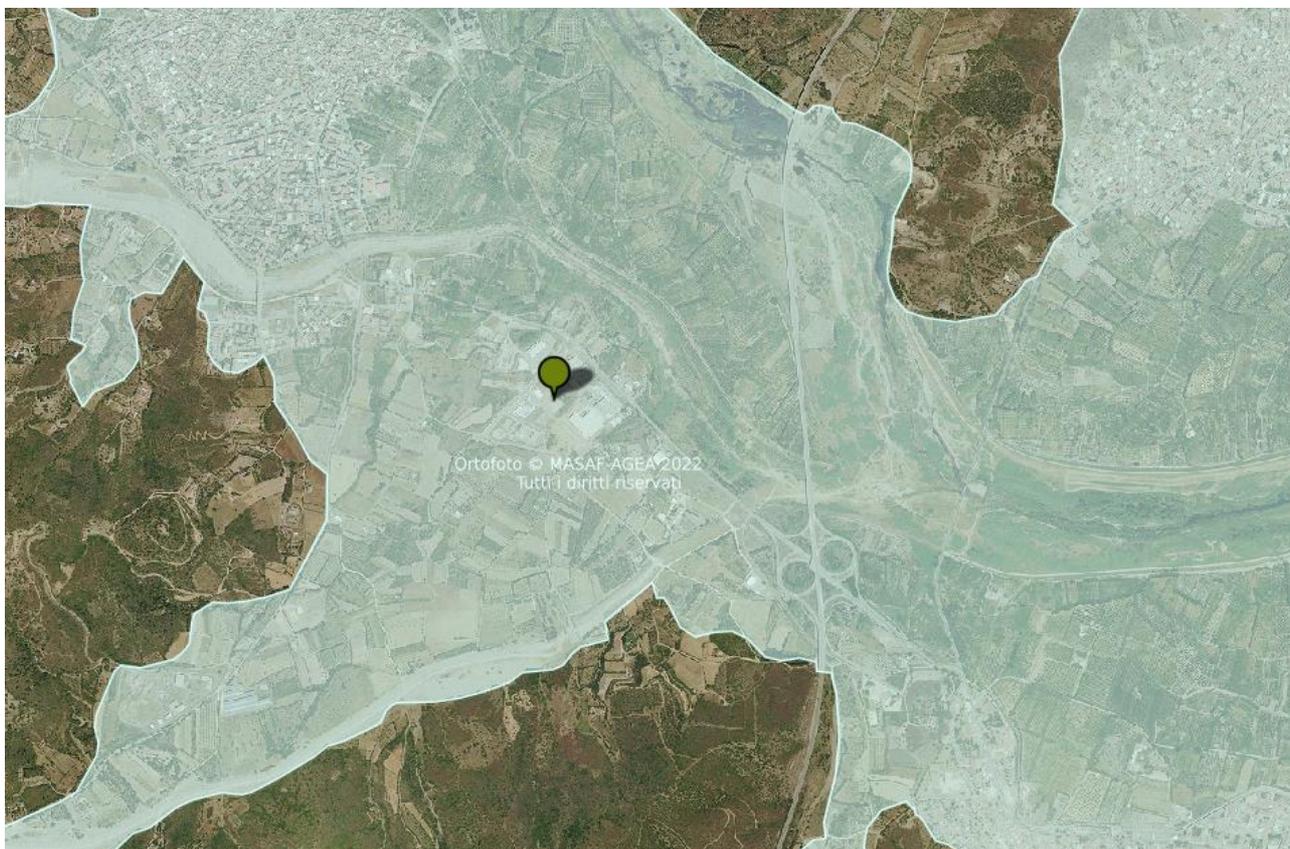
 - Art. 142 - Territori contermini ai laghi (dati indicativi)**
 - BP02_B1_A1
 - BP02_B1_A2
 - Art. 142 - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (dati indicativi)**
 -  PAESAGGISTICAMENTE IRRILEVANTE
 -  VINCOLO PAESAGGISTICO
 - Art. 142 - Fascia di 150 m dai fiumi (dati indicativi)**
 - BP02_C2_A1
 - BP02_C2_B1
 - BP02_C2_B2
 - Art. 142 - Montagne oltre 1200 metri (dati indicativi)**

 - Art. 142 - Parchi e riserve nazionali o regionali (dati indicativi)**

 - Art. 142 - Zone umide D.P.R. 448/76 (dati indicativi)**
 - Art. 142 - Vulcani (dati indicativi)**

 - Art. 142 - Zone di interesse archeologico individuate (dati indicativi)**

art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni Culturali)



D.lgs. n. 42/2004 - art. 143

- Beni paesaggistici storico culturali
- Fascia costiera
- Fascia costiera poligonale su DBGT_10K_22_V02



art. 143 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni Culturali)

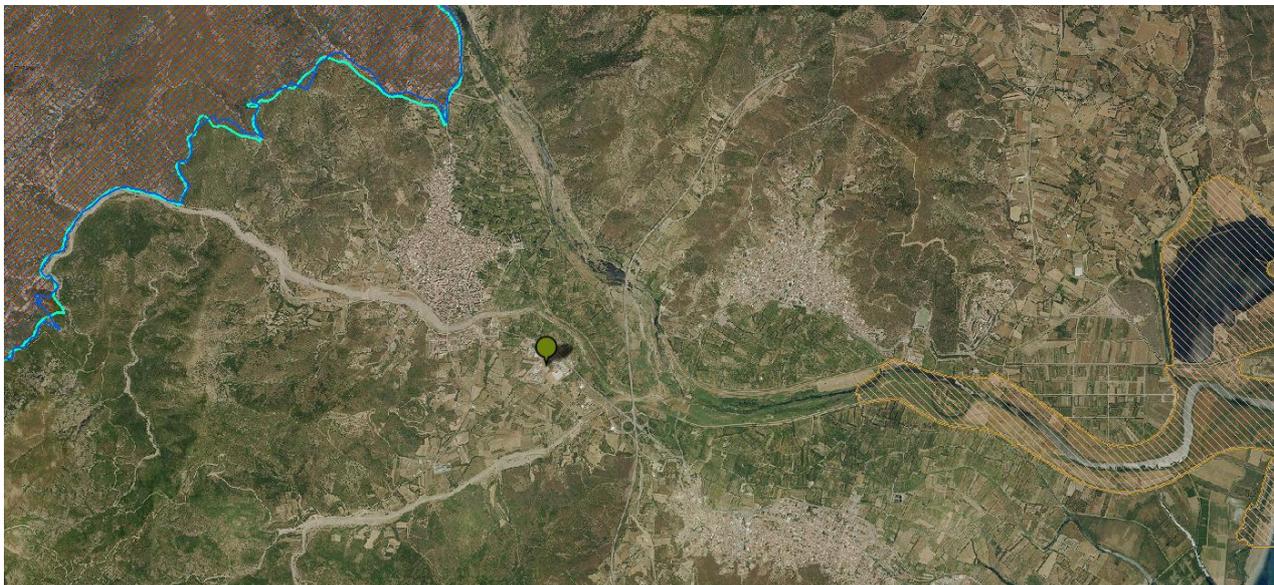


DM 08/09/2016

Parco geominerario Storico Ambientale DM 08.09.2016



Parco Geominerario Storico Ambientale



SIC_ZSC_Dic_2022

- SIC
- ZSC

ZPS_Dic_2022



Aree importanti per avifauna IBA



Aree IBA (Important Bird Areas) - L. 157/1992 - Aree di cui alla Direttiva 147/2009/CE (ZPS) – dicembre 2022 - Aree di cui alla Direttiva 92/43/CEE (SIC) – dicembre 2022

Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Sardegna (PRGRS) – pianificazione di settore

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1/21 del 8.01.2021 è stato approvato il “Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Sardegna” (PRGRS) normato ai sensi dell’art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006.

Il PRGRS ha subito aggiornamenti nel corso degli anni:

1. Deliberazione G.R. n. 13/34 del 30.4.2002, è stata approvata la sezione “Rifiuti speciali”;
2. Deliberazione G.R. n. 16/22 del 18.4.2012 “Adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Sardegna (art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006) e degli elaborati connessi alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di incidenza ambientale (art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 e art. 5 del D.P.R. 357/1997)”;
3. Deliberazione G.R. n. 50 del 21.12.2012 “Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Sardegna (art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006) e elaborati connessi alla Valutazione ambientale strategica e alla valutazione di incidenza ambientale (art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 e art. 5 del D.P.R. n. 357/1997).”;
4. Deliberazione G.R. n. 58/39 del 27.11.2018 “Indirizzi per l’aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali e per garantire l’autosufficienza del sistema impiantistico sardo”;

5. Deliberazione G.R. n. 1/21 del 08.01.2021 “Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti. Sezione rifiuti speciali.”;

Il Capitolo 14 dell’Allegato 1 del Piano vigente identifica i criteri di idoneità localizzativa; è di competenza delle Province, ai sensi dell’art. 59, comma 4, lett. c della Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, l’individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, sulla base dei criteri definiti dalla Regione.

Nella tabella 14.1 del PRGRS sono dettati i “Fattori escludenti”

Tabella 14.1 - Lettura e interpretazione delle normative tecniche e urbanistiche nazionali e regionali per l'elaborazione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

Fattori escludenti					
CAMPO DI APPLICAZIONE NEL SISTEMA VINCOLISTICO	CATEGORIE	GRADO DI VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	ENTI DI RIFERIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI
Beni paesaggistico-ambientali	Territori costieri	Tutela integrale	Si applica sulla fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, nonché alle spiagge, i compendi sabbiosi, i lidi in genere e le immediate adiacenze funzionalmente connesse alla tutela del bene principale.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	L.R. n. 45/1989, art. 10 bis (fatte salve le eccezioni di cui al comma 2); D.Lgs. n. 42/2004, art. 142; N.T.A. P.P.R., art. 17;
	Isole minori della Sardegna	Tutela integrale	Si applica a tutte le isole minori con l'esclusione di S. Antioco, S. Pietro, La Maddalena e S. Stefano, nelle quali si applica in una fascia di 150 m dalla linea di battigia.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	L.R. n. 45/1989, art. 10 bis (fatte salve le eccezioni di cui al comma 2);
	Zone umide, laghi naturali e invasi artificiali e territori contemini	Tutela integrale	Si applica alle zone umide, ai laghi naturali e agli invasi artificiali nonché alla fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia dei laghi naturali, anche per i terreni elevati sui laghi.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	L.R. n. 45/1989, art. 10 bis; D.Lgs. n. 42/2004, art. 142; N.T.A. P.P.R., art. 17; D.P.R. n. 448/1976 (Esecuzione della convenzione di Ramsar);
	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua	Tutela integrale	Si applica su fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico sulle acque ed impianti elettrici (R.D. n. 1775/1923), e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno, limitatamente ai fiumi di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 27/31 del 27.7.1993.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	L.R. n. 45/1989, art. 10 bis; R.D. n. 1775/1923; D.G.R. n. 27/31 del 1993; D.Lgs. n. 42/2004, art. 142;
	Aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate (*)	Tutela integrale	Si applica alle aree tutelate ai sensi della L. 394/91 e della L.R. n. 31/89, alle aree della rete "Natura 2000" (Direttiva 92/43/CE e Direttiva 79/409/CE), alle oasi permanenti di protezione faunistica e cattura ai sensi della L.R. n. 23/98, alle aree gestite dall'Ente Foreste.	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	L. 394/91; L.R. n. 31/89; Direttiva 92/43/CE; Direttiva 79/409/CE; L.R. n. 23/98; N.T.A. P.P.R., art. 33;
	Aree di ulteriore interesse naturalistico (*)	Tutela integrale	Si applica alle aree individuate dall'art. 38 delle N.T.A. del P.P.R., tra cui le aree di notevole interesse faunistico e le aree di notevole interesse botanico e fitogeografico.	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente; Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	N.T.A. P.P.R., artt. 38-39;

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

Cod.Fisc.: CNADG180M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifisici.it

CAMPO DI APPLICAZIONE NEL SISTEMA VINCOLISTICO	CATEGORIE	GRADO DI VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	ENTI DI RIFERIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI
	Aree incendiate	Tutela integrale per 10 anni dalla data dell'incendio	Si applica su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. Per un periodo di 15 anni dalla data dell'incendio non sono consentite destinazioni d'uso diverse da quelle in atto prima dell'incendio; per 10 anni dalla data dell'incendio è vietata la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive.	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente – CFVA;	L. n. 353/2000, art. 10;
	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	Tutela integrale	Si applica su una fascia di almeno 10 m dai punti di captazione o derivazione; attorno ad essa è disposta una ulteriore fascia di rispetto pari a 200 m, salvo diversa determinazione delle Regioni.	Presidenza della Giunta – Agenzia del distretto idrografico;	D.Lgs. n. 152/06, art. 94;
	Fiumi, laghi, stagni e lagune	Tutela integrale	Si applica ad una fascia di 10 m dalla sponda.	Presidenza della Giunta – Agenzia del distretto idrografico;	D.Lgs. n. 152/06, art. 115;
	Aree di pericolosità idraulica (*)	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti o ampliamenti di impianti esistenti	Si applica alle aree di pericolosità H14, H13 e H12 (quest'ultimo solo per le discariche nuove o i depositi sotterranei).	Presidenza della Giunta – Agenzia del distretto idrografico; Assessorato regionale ai Lavori Pubblici;	N.T.A. P.A.I., artt. 20, 27, 28, 29;
	Aree di pericolosità da frana (*)	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti o ampliamenti di impianti esistenti	Si applica alle aree di pericolosità Hg4, Hg3 e Hg2 (quest'ultimo solo per i nuovi impianti di gestione dei rifiuti). Il vincolo non si applica alle attività di smaltimento e recupero dei rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava nonché del trattamento fisico o chimico di minerali (CER 01) e dei rifiuti da costruzione e demolizione (CER 17), svolte negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di impianti di lavorazione degli sfridi delle attività estrattive.	Presidenza della Giunta – Agenzia del distretto idrografico; Assessorato regionale ai Lavori Pubblici;	N.T.A. P.A.I., artt. 31, 32, 33;
	Fasce di tutela dei corpi idrici superficiali nelle aree perimetrate dal PAI	Tutela integrale	Si applica per una profondità di 50 m dalle rive o, se esistente, dal limite esterno dell'area golenale lungo il corso dei fiumi, dei torrenti non arginati, degli stagni e delle aree lagunari; per una profondità di 25 m dagli argini lungo il corso dei canali artificiali e dei torrenti arginati; per una profondità di 10 m dagli argini dei corsi d'acqua, o per una profondità di 25 m in mancanza di argini, lungo i corsi d'acqua all'interno dei centri edificati.	Presidenza della Giunta – Agenzia del distretto idrografico; Assessorato regionale ai Lavori Pubblici;	N.T.A. P.A.I., art. 8;

CAMPO DI APPLICAZIONE NEL SISTEMA VINCOLISTICO	CATEGORIE	GRADO DI VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	ENTI DI RIFERIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI
	Uso civico	Tutela integrale	Le aree soggette ad uso civico sono beni paesaggistici.	Assessorato regionale Agricoltura e riforma agropastorale.	L. 1766/1927; L.R. 12/1994 come modificata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 178/2018; D.Lgs. 42/2004; N.T.A del P.P.R.; L. 168/2017.
Beni storico-artistici	Aree caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale	Tutela integrale	Si applica in una fascia di 100 m a partire dagli elementi di carattere storico-culturale più esterni dell'area medesima, sino all'analitica delimitazione cartografica delle aree in adeguamento dei PUC al PPR.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica; Ministero per i beni e le attività culturali;	N.T.A. P.P.R., art. 49;
	Aree caratterizzate da insediamenti storici	Tutela integrale	Si applica ai beni individuati dall'art. 51 delle N.T.A. del P.P.R..	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica; Ministero per i beni e le attività culturali;	N.T.A. P.P.R., art. 51;
	Beni identitari	Divieto di nuova edificazione	Si applica in una fascia di 100 m dal perimetro esterno dell'area o del manufatto, sino all'analitica delimitazione cartografica delle aree in adeguamento dei PUC al PPR.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica; Ministero per i beni e le attività culturali;	N.T.A. P.P.R., art. 49;
	Zone di interesse archeologico	Tutela integrale	Si applica alle zone di interesse archeologico di cui all'art. 10 bis, comma 1, lettera e) della L.R. n. 45/1989.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	L.R. n. 45/1989, art. 10 bis;
Infrastrutture	Strade	Divieto di nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o ampliamenti fronteggianti le strade	Si applica fuori dei centri abitati, come delimitati ai sensi dell'art. 4 del codice della strada, rispettando le distanze dal confine stradale previste dal Codice della Strada.	Ente proprietario della strada	D.P.R. n. 495/1992, art. 26;

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

Cod.Fisc.: CNADG180M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifisici.it

CAMPO DI APPLICAZIONE NEL SISTEMA VINCOLISTICO	CATEGORIE	GRADO DI VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	ENTI DI RIFERIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI
	Ferrovie	Divieto di nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o ampliamenti fronteggianti i tracciati	Si applica in una fascia, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 m dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia (è consentito l'intervento sui servizi di trasporto di cui al terzo comma, art. 1 del DPR n. 753/1980).	Ferrovie dello Stato;	D.P.R. n. 753/1980, art. 49;
	Aeroporti	Divieto di costituire ostacoli superiori a certe altezze	Si applica in una fascia di rispetto di 300 m lungo l'intero perimetro.	E.N.A.C.;	D.Lgs. n. 96/2005, art. 707; L. n. 58/1963, art. 715;
	Aree cimiteriali	Divieto di edificazione	Fascia di rispetto di almeno 200 m, riducibile in particolari occasioni a 50 m.	Comune	R.D. n. 1265/34, art. 338;
Insedimenti	Centri abitati (*)	Divieto di edificazione	Zone A, B, C.	Comune	Regolamenti comunali;
	Insedimenti agricoli specializzati	Preservare la destinazione agricola del fondo	Si applica a strutture ed edifici sorti in terreni agricoli caratterizzati da una varietà di attività produttive specializzate, specifiche del settore agro-pastorale o di quello della pesca, e connessi alla valorizzazione dei prodotti del fondo.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	N.T.A. P.P.R., artt. 85-87;
	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	Divieto di realizzazione di impianti di gestione rifiuti	Si applica ai siti ricadenti all'interno delle aree caratterizzate da prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT); alle aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991; alle zone aventi specifico interesse agrituristico. Il vincolo si applica se nel sito in esame è praticata la coltura tipica.	Assessorato regionale Agricoltura e Riforma agro-pastorale;	d.lgs. n. 228/2001, art. 21.

(*) ad esclusione degli ecocentri comunali funzionali ai sistemi di raccolta dei rifiuti urbani

Note:

- le distanze sopra riportate si misurano dalla recinzione dell'impianto considerato;

- le distanze sopra riportate si intendono distanze minime dagli impianti considerati a prescindere dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto.

Nella tabella 14.2 del PRGRS sono dettati i "Criteri limitanti"

Tabella 14.2 - Lettura e interpretazione delle normative tecniche e urbanistiche nazionali e regionali per l'elaborazione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.
Criteri limitanti

CAMPO DI APPLICAZIONE NEL SISTEMA VINCOLISTICO	CATEGORIE	GRADO DI VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	ENTI PREPOSTI ALL'AUTORIZZAZIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI
Beni paesaggistico-ambientali	Fascia costiera, oltre 300 dalla linea della battigia, come perimetrata dalla cartografia PPR	Tutela condizionata da autorizzazione paesaggistica	Le infrastrutture puntuali o di rete devono essere previste nei Piani di settore preventivamente adeguati al PPR.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	N.T.A. P.P.R., art. 17;
	Aree rocciose di cresta e aree a quota superiore ai 900 m e non oltre i 1.200 m	Tutela condizionata da autorizzazione paesaggistica	Si applica alle aree rocciose di cresta e alle aree a quota superiore ai 900 m e non oltre i 1.200 m.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	N.T.A. P.P.R., art. 17;
	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua	Tutela condizionata da autorizzazione paesaggistica	Si applica su fiumi, torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno, e su sistemi fluviali, ripariali e cascate ancorché temporanee.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	N.T.A. P.P.R., art. 17;
	Zone umide, laghi naturali e invasi artificiali e territori contemini	Tutela condizionata da autorizzazione paesaggistica	Si applica alla fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia degli invasi artificiali, anche per i terreni elevati su tali invasi.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	L.R. n. 8/2015, art. 27; N.T.A. P.P.R., art. 17;
	All'interno o in prossimità di aree naturali e sub naturali, seminaturali, ed ad utilizzazione agro-forestale (aree a forte acclività, aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate, aree di ulteriore interesse naturalistico, aree di recupero ambientale, aree di pericolosità idro-geologica, aree sottoposte a vincolo idro-geologico)	Tutela condizionata da parere dell'autorità competente o da autorizzazione paesaggistica ove occorra	Possono essere realizzati gli interventi pubblici del sistema delle infrastrutture, ricompresi nei rispettivi piani di settore, non altrimenti localizzabili, alla condizione che non cagionino danni consistenti in denudazioni, perdita di stabilità o turbativa del regime delle acque; gli interventi devono essere orientati, qualora sussistano alternative, verso le aree ad utilizzazione agro-forestale non fruibili a fini produttivi o verso quelle a naturalità meno elevata, e comunque verso situazioni in cui l'evoluzione risulti ammissibile e non contrasti con i valori paesaggistici del contesto.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica; Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente – CFVA;	L.R. 8/2016; R.D. 3267/1923; R.D. 1126/1926; N.T.A. P.P.R., art. 21;
	Prossimità di aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate e di ulteriore interesse naturalistico	Tutela secondo una valutazione dell'incidenza ambientale	Si applica in prossimità di aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate e di ulteriore interesse naturalistico.	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente;	N.T.A. P.P.R., art. 103;
	Aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate (*)	Tutela condizionata da parere delle autorità competenti alla valutazione di incidenza	Si applica ad una fascia di 2 km dalle aree della rete "Natura 2000" (Direttiva 92/43/CE e Direttiva 79/409/CE).	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente; Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica;	L. 394/91; L.R. n. 31/89; Direttiva 92/43/CE; Direttiva 79/409/CE; L.R. n. 23/98; N.T.A. P.P.R., art. 33;

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

Cod.Fisc.: CNADGI80M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifiscici.it

CAMPO DI APPLICAZIONE NEL SISTEMA VINCOLISTICO	CATEGORIE	GRADO DI VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	ENTI PREPOSTI ALL'AUTORIZZAZIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI	
Beni storico-artistici	Prossimità ad aree caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale	Tutela condizionata da parere/autorizzazione autorità competenti	da delle	L'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dalle autorità.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica; Ministero per i beni e le attività culturali;	N.T.A. P.P.R., art. 47;
	Prossimità ad aree caratterizzate da insediamenti storici	Tutela condizionata da parere/autorizzazione autorità competenti	da delle	L'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dalle autorità.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica; Ministero per i beni e le attività culturali;	N.T.A. P.P.R., art. 47;
	Prossimità a beni identitari	Tutela condizionata da parere/autorizzazione autorità competenti	da delle	L'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dalle autorità.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica; Ministero per i beni e le attività culturali;	N.T.A. P.P.R., art. 47;
	Prossimità a immobili ed aree di notevole interesse pubblico (immobili di cospicua bellezza naturale; ville, giardini e parchi di non comune bellezza; complessi di cose immobili di valore estetico e tradizionale, comprese le zone di interesse archeologico; le bellezze panoramiche)	Tutela condizionata da parere/autorizzazione autorità competenti	da delle	L'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dalle autorità.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica; Ministero per i beni e le attività culturali;	N.T.A. P.P.R., art. 47;
Aree di interesse demaniale	All'interno o in prossimità di aree demaniali	Tutela condizionata da licenza/concessione dell'autorità competente, in relazione al tipo di opera	da	L'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dalle autorità.	Agenzia del Demanio o Enti delegati;	
Aree sottoposte a vincolo di pericolosità idrogeologica	Aree di pericolosità idraulica H1 o H2 (ad esclusione delle discariche nuove e dei depositi sotterranei) (*)	Tutela condizionata dall'approvazione dello studio di compatibilità idraulica	da	Il vincolo si applica ai nuovi impianti di gestione dei rifiuti e agli ampliamenti degli impianti esistenti.	Comune sede di impianto; Presidenza della Giunta – Agenzia del distretto idrografico;	N.T.A. P.A.I., artt. 29, 30;

CAMPO DI APPLICAZIONE NEL SISTEMA VINCOLISTICO	CATEGORIE	GRADO DI VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	ENTI PREPOSTI ALL'AUTORIZZAZIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	Aree di pericolosità da frana Hg1 o Hg2 (solo per gli ampliamenti degli impianti di gestione dei rifiuti) (*)	Tutela condizionata dall'approvazione dello studio di compatibilità geologica e geotecnica	da	Il vincolo si applica ai nuovi impianti di gestione dei rifiuti e agli ampliamenti degli impianti esistenti (in quest'ultimo caso anche per le aree Hg2). Nelle zone Hg2 il vincolo si applica alle attività di smaltimento e recupero dei rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava nonché del trattamento fisico o chimico di minerali (CER 01) e dei rifiuti da costruzione e demolizione (CER 17), svolte negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di impianti di lavorazione degli sfridi delle attività estrattive.	Comune sede di impianto; Presidenza della Giunta – Agenzia del distretto idrografico;	N.T.A. P.A.I., artt. 33, 34;
	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	Tutela condizionata al rilascio di apposita autorizzazione da parte del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale	da	Si applica alle aree individuate nelle cartografie del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, aree che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque.	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente – CFVA;	R.D.L. n. 3267/1923; R.D. n. 1126/1926; L.R. n. 8/2016; N.T.A. P.A.I., art. 9;
Aree sottoposte a monitoraggio della qualità dell'aria ambiente	Aree potenzialmente critiche per la salute umana e per gli ecosistemi e da risanare	Tutela condizionata alla compatibilità con il Piano regionale di qualità dell'aria ambiente	da	Il vincolo si applica su tutto il territorio regionale vincolando la realizzazione di quegli impianti le cui emissioni possono comportare il superamento dei limiti di cui al d.lgs. n. 155/2010.	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente;	Piano regionale di qualità dell'aria ambiente.

(*) ad esclusione degli ecocentri comunali funzionali ai sistemi di raccolta dei rifiuti urbani

Note:

- le distanze sopra riportate si misurano dalla recinzione dell'impianto considerato;
- le distanze sopra riportate si intendono distanze minime dagli impianti considerati a prescindere dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto.

Nella tabella 14.3 del PRGRS sono riportate le disposizioni regionali che indicano, per tipologia di impianto, le fasce di rispetto minime a cui attenersi nella localizzazione dell'impianto.

Tabella 14.3 - Disposizioni regionali per l'elaborazione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento di rifiuti per tipologia di impianto.

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

Cod.Fisc.: CNADGI80M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifisici.it

Impianto di recupero, di trattamento e di stoccaggio (compresa la selezione, produzione compost, digestione anaerobica, produzione CSS, stabilizzazione sostanza organica dei rifiuti urbani)

CAMPO DI APPLICAZIONE NEL SISTEMA VINCOLISTICO	CATEGORIE	GRADO DI VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	ENTI DI RIFERIMENTO
Insediamenti	Centri abitati	Tutela integrale	Si escludono all'interno degli strumenti urbanistici vigenti le aree comprese in una fascia di almeno 300 m dall'intero perimetro del centro abitato definito secondo il vigente codice della strada.	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente;
	Funzioni sensibili*	Tutela integrale	Si escludono all'interno degli strumenti urbanistici vigenti le aree comprese in una fascia di almeno 1.000 m da strutture scolastiche, asili, carceri, ospedali, case di riposo.	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente.

(* il criterio si applica agli impianti che effettuano operazioni D ed R1, di cui, rispettivamente, agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006; il criterio non si applica agli impianti che, contemporaneamente, effettuano operazioni R1 su rifiuti non pericolosi, hanno una potenzialità di trattamento inferiore o uguale a 10 t/g, si trovano a distanza dalle funzioni sensibili superiore a 300 m.

Tutte le tipologie di impianti

CAMPO DI APPLICAZIONE NEL SISTEMA VINCOLISTICO	CATEGORIE	GRADO DI VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	ENTI DI RIFERIMENTO
Beni paesaggistico-ambientali	Aree montane	Tutela integrale	Si applica per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare.	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente;
	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico	Tutela integrale	Si applica a: immobili di cospicua bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, compresi gli alberi monumentali indicati nell'elenco regionale di cui alla L.R. 14.1.2013, n. 10; ville giardini e parchi di non comune bellezza; complessi di cose immobili di valore estetico e tradizionale, compresi i centri ed i nuclei storici, le bellezze panoramiche e i punti di vista o di belvedere.	Assessorato regionale Enti Locali, Finanze e Urbanistica; Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente – CFVA;
	Territori coperti da foreste e boschi, comprese le sugherete	Tutela integrale	Si applica ai territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, nonché alle sugherete di cui alla L.R. n. 4/1994.	Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente – CFVA.

Note:

- le distanze sopra riportate si misurano dalla recinzione dell'impianto considerato;
- le distanze sopra riportate si intendono distanze minime dagli impianti considerati a prescindere dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto;
- le distanze sopra riportate potranno essere ridotte in sede autorizzativa, in funzione delle caratteristiche sito-specifiche, in occasione della realizzazione di stazioni di trasferimento, piattaforme di prima valorizzazione dei materiali da raccolta differenziata, impianti di compost verde;
- le distanze sopra riportate non si applicano agli ecocentri comunali e alle aree attrezzate di raggruppamento funzionali ai sistemi di raccolta.

Si prende atto dell'assenza di "Fattori escludenti" dettati nella tabella 14.1 del PRGRS e di quelli riportanti le disposizioni regionali che indicano, per tipologia di impianto, le fasce di rispetto minime a cui attenersi nella localizzazione dell'impianto dettati nella tabella 14.3 del PRGRS; è presente il vincolo "Hi1 – area di pericolosità idraulica" indicato nella tabella 14.2 del PRGRS "Criteri limitanti", già emerso in sede di procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA, e riportato al punto 2 della Delib. G.R. n. 18/60 del 10.06.2022 della Regione Autonoma della Sardegna "considerato che, nel vigente Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.), l'area dell'impianto ricade in area perimetrata a pericolosità idraulica Hi1, dovrà essere verificata, presso gli Enti competenti, la necessità di acquisire la compatibilità idraulica dell'intervento, visto anche quanto comunicato dal Servizio T.A.T., che nella nota prot. D.G.A. n. 11889 del 10.5.2022 ha, tra l'altro, rilevato "[...] che l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, approvato con la Delib.G.R. n. 1/21 dell'8.1.2021, al capitolo 14, riguardante i criteri per la localizzazione degli impianti, stabilisce un vincolo limitante, consistente nella tutela condizionata dall'approvazione dello studio di compatibilità idraulica [...], che si applica ai nuovi impianti di gestione dei rifiuti e agli ampliamenti degli impianti esistenti (vedi tabella 14.2 del piano rifiuti speciali)"; il tecnico in sede di approvazione del progetto, conclusosi con rilascio di Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus (pratica Suape presentata dalla società GS Autotecnica S.r.l. semplificata e registrata con Codice univoco SUAP n. 01525080915-05102021-1308.374991 prot .n. 8490 del 12.10.2021, vedasi in premessa alla presente relazione), ha allegato la Relazione Geologica – Geotecnica datata ottobre 2021 e dichiarato nell'Allegato A0 Parte I – Check list, relativamente alla sezione "L'intervento di cui trattasi ricade in area a pericolosità idraulica e/o da frana, perimetrata dal Piano di Assetto Idrogeologico(PAI) o dal Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) o dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) o in area soggetta alla disciplina dell'art. 30 ter delle NA del PAI o in altre aree a pericolosità idraulica o da frana?":

L'intervento di cui trattasi ricade in area a pericolosità idraulica e/o da frana, perimetrata dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) o dal Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) o dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) o in area soggetta alla disciplina dell'art. 30 ter delle NA del PAI o in altre aree a pericolosità idraulica o da frana?

Si, intervento soggetto all'obbligo di approvazione dello studio di compatibilità idraulica o geologica/geotecnica (Compilare modulo A30)	[]
Si, è necessario acquisire a sanatoria l'approvazione dello studio di compatibilità idraulica o geologica/geotecnica. È necessario avviare la procedura di sanatoria edilizia con rilascio di atti espressi	[]
Si, intervento per cui l'obbligo di approvazione dello studio di compatibilità idraulica o geologica/geotecnica non è predeterminabile e si richiede la valutazione sulla necessità dello studio di compatibilità nell'ambito del presente procedimento (Compilare modulo A30)	[]
Si, intervento non soggetto all'obbligo di predisposizione dello studio di compatibilità idraulica o geologica/geotecnica in n zone a rischio idraulico e/o di frana medio, elevato o molto elevato (Compilare modulo A30)	[]
Si, intervento non soggetto all'obbligo di predisposizione dello studio di compatibilità idraulica o geologica/geotecnica in zone a rischio idraulico e/o frana moderato	[X]

Barrare la casella relativa alla dichiarazione liberatoria prevista dall'allegato A (dich.ni dell'interessato) del modello A1 o F13, ove presenti.

Il progetto verifica le variazioni della risposta idrologica, gli effetti sulla stabilità e l'equilibrio dei versanti e sulla permeabilità delle aree interessate alla realizzazione degli interventi, prevedendo eventuali misure compensative.	[X]
Si, nessuna modifica rispetto al titolo abilitativo già regolarmente conseguito	[]
No	[]
Note	

In virtù delle operazioni di recupero di messa in riserva R13, R4 ed R12 che sono condotte presso lo stabilimento si considerano rispettati i limiti delle categorie "Centri abitati" e "Funzioni sensibili", dettate nella tabella 14.3 del PRGRS, ovvero "Si escludono all'interno degli Strumenti Urbanistici vigenti le aree comprese in una fascia di 300 m dall'intero perimetro del centro abitato definito secondo il vigente codice della strada" e "Si escludono all'interno degli strumenti urbanistici vigenti le aree comprese in una fascia di 1.000 m da strutture scolastiche, asili, carceri, ospedali, case di riposo".

5. TITOLO DI DISPONIBILITÀ DELL'AREA

La denominazione sociale della società GS Autotecnica S.r.l. semplificata è stata modificata, con Verbale di assemblea del 8.11.2022 Repertorio n. 19631 Raccolta n. 10485, in “GS Autodemolizioni Meccatronica S.r.l. Semplificata”, come riportato anche nella visura storica camerale di quest’ultima:

Registro Imprese
Archivio ufficiale della CCIAA
Documento n. A GB0ZVJYMFN2D9102E746
estratto dal Registro Imprese in data 02/12/2024

**GS AUTODEMOLIZIONI MECCATRONICA SOCIETA' A
RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA**
Codice Fiscale 01525080915

Iscrizioni

Data iscrizione: 28/11/2022

VARIAZIONE DELLA DENOMINAZIONE. DENOMINAZIONE PRECEDENTE:

GS AUTOTECNICA S.R.L. SEMPLIFICATA

L’area, oggetto di insediamento del Centro, è di proprietà della società la quale, con “CONTRATTO DI CESSIONE IN DIRITTO DI PROPRIETÀ DI AREA COMPRESA NEL PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI” registrato, con Repertorio n. 7406 e Raccolta n. 5167, in data 30.10.2020 n. 1198 Serie 1 T presso l’Agenzia delle Entrate – Ufficio Territoriale di Lanusei e trascritto il 02.11.2020 al Reg. Gen.27965 al Reg. Part. 20449 presso l’Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Cagliari ove il Comune di San Vito cede e vende alla società GS Autotecnica S.r.l. semplificata, come riportato all’art. 2 dell’atto:

ARTICOLO 2

Il “COMUNE DI SAN VITO”, come sopra rappresentato, cede e vende alla società “GS AUTOTECNICA S.R.L. SEMPLIFICATA” che, come sopra rappresentata, accetta e compra la piena ed assoluta proprietà dei seguenti immobili in Comune di San Vito e precisamente:

1) appezzamento di terreno sito in località “Pranu Narbonis”, ricadente in zona “D1 Artigianale” del vigente programma di fabbricazione, costituito da n. 6 (sei) particelle catastali della superficie complessiva di metri quadrati 770 (settecentosettanta), costituente il “Lotto n. 4c” del Piano Attuativo “P.I.P. II° Intervento”, censito al Catasto Terreni del suddetto Comune al foglio 35, mappali:

- 2438, seminativo, classe 2, di centiare 94, R.D. euro 0,36, R.A. euro 0,22;
- 2009, seminativo, classe 2, di centiare 72, R.D. euro 0,28, R.A. euro 0,17;
- 2017, seminativo, classe 2, di are 02 e centiare 29, R.D. euro 0,89, R.A. euro 0,53;
- 1767, seminativo, classe 2, di centiare 02, R.D. euro 0,01, R.A. euro 0,01;

- 2022, seminativo, classe 2, di are 01 e centiare 11, R.D. 0,43, R.A. euro 0,26;
 - 2434, seminativo, classe 2, di are 02 e centiare 62, R.D. euro 1,01, R.A. euro 0,61, formante un sol corpo confinante con strada comunale e con i mappali 2435 e 2439, meglio infra descritti, salvo altri;
 - 2) appezzamento di terreno sito in località “Pranu Narbonis”, ricadente in zona “D1 Artigianale” del vigente programma di fabbricazione, costituente il “Lotto n. 4d” del Piano Attuativo “P.I.P. II° Intervento”, costituito da n. 4 (quattro) particelle catastali superficie complessiva di metri quadrati 770 (settecentosettanta), censito al Catasto Terreni del suddetto al foglio 35, mappali:
 - 2436, seminativo, classe 2, di are 03 e centiare 77, R.D. euro 1,46, R.A. euro 0,88;
 - 2439, seminativo, classe 2, di are 03 e centiare 71, R.D. euro 1,44, R.A. euro 0,86;
 - 2435, seminativo, classe 2, di centiare 09, R.D. euro 0,03, R.A. euro 0,02;
 - 2440, seminativo, classe 2, di centiare 13, R.D. euro 0,05, R.A. euro 0,03, formanti un sol corpo confinante con strada comunale e con i mappali 2438 e 2434, sopra meglio descritti, salvo altri.
- [.....].

6. OPERAZIONI DI RECUPERO

Le operazioni di recupero di cui all'allegato C della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 da autorizzare sono:

- R13 “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”;
- R4 “Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici”;
- R12 “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 [In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11]”.

Nel caso alcuni rifiuti non possano essere inviati ad impianti di recupero - *operazione prioritaria* - verranno inviati in impianti di smaltimento e pertanto lo stoccaggio avverrà in D15 “Deposito preliminare prima di uno delle

operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” di cui all’allegato B della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

7. TIPOLOGIA DI RIFIUTI DA GESTIRE

La capacità produttiva dell’impianto massima è pari a 153,9 tonnellate di stoccaggio istantaneo di cui 44,6 t istantanee di rifiuti pericolosi e 109,3 t di rifiuti non pericolosi; la potenzialità di trattamento dell’impianto è di 800 tonn/anno.

I rifiuti provengono prevalentemente dal bacino de Sarrabus, ovvero dai Comuni di San Vito, Castiadas, Muravera, Villaputzu, Villasimius ed altri comuni limitrofi; tutto ciò percorrendo la diramazione della Strada Statale SS 387 e la SS 125var e quella comunale Via Nazionale.

Nel centro potranno essere gestiti i consueti rifiuti provenienti dal recupero del veicolo fuori uso, ovvero dalla sua bonifica, trattamento e pressatura, nonché tutti quei rifiuti generati durante le attività, quali stracci, dpi, oli da manutenzione dei mezzi meccanici, etc. Ulteriori rifiuti provenienti dallo smantellamento del veicolo o di produzione interna al Centro e non riepilogati di seguito non dovranno essere oggetto di esclusione in quanto è normale che venga prodotto qualche ulteriore rifiuto dallo smantellamento del veicolo: il Gestore provvedere a chiedere l’integrazione alla Provincia; di seguito si riporta di seguito la tabella aggiornata con l’indicazione dei cer che si intendono gestire, le superfici, quantitativi istantanei (t) ed annuali, operazione di recupero o smaltimento, modalità di stoccaggio e se area chiusa o coperta:

CER	Descrizione	Tipologia di operazione	Stoccaggio Istantaneo tonnellate	Quantitativo max annuale tonnellate	Superficie mq	Tipologia area ubicazione	Tipologia di stoccaggio
<i>13 Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)</i>							
<i>13 01 scarti di oli per circuiti idraulici</i>							
13 01 04 *	emulsioni clorurate	R13	0,2	2	1	coperta	fusto
13 01 05*	emulsioni non clorurate	R13	0,2	2	1	coperta	fusto

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

Cod.Fisc.: CNADGI80M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifisici.it

13 01 09 *	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	R13	0,2	2	1	coperta	fusto
13 01 10 *	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13	0,2	2	1	coperta	fusto
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	R13	0,2	2	1	coperta	fusto
13 01 12 *	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	R13	0,2	2	1	coperta	fusto
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	R13	0,2	2	1	coperta	fusto
<i>13 02 scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti</i>							
13 02 04*	oli minerale per motori, ingranaggi e lubrificanti, clorurati	R13	0.2	5	1	coperta	fusto
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13	0.2	2	1	coperta	fusto
13 02 06 *	scarti di olio sintetico per motori,	R13	0.2	2	1	coperta	fusto

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

Cod.Fisc.: CNADGI80M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifisici.it

	ingranaggi e lubrificazione						
13 02 07 *	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R13	0.2	2	1	coperta	fusto
13 02 08 *	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13	0.2	2	1	coperta	fusto
<i>15 Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)</i>							
<i>15 02 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi</i>							
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13	0.2	2	1	coperta	fusto o imballaggio in plastica o big bag
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli	R13	0.2	2	1	coperta	Fusto o imballaggio in plastica o big bag

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

Cod.Fisc.: CNADGI80M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifisici.it

	di cui alla voce 15 02 02						
<i>16 Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco</i>							
<i>16 01 veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)</i>							
16 01 03	Pneumatici fuori uso	R13	10	40	24	scoperta	cumuli ordinati
16 01 04*	veicoli fuori uso	R13 - R12	34	800	135	scoperta	in senso di marcia senza accatastamento
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R13 - R4 - R12	70	800	200	scoperta	in senso di marcia con accatastamento
16 01 07*	filtri dell'olio	R13	0,2	0,2	1,5	coperta	fusto
16 01 09 *	componenti contenenti PCB	R13	0,2	0,2	1,5	coperta	fusto
16 01 10*	Componenti esplosivi (air bag)	R13	0,2	0,2	2	coperta	big bag
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R13	0.2	0.5	1	coperta	fusto
16 01 13*	liquidi per freni	R13	0,2	0.5	1	coperta	fusto

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

Cod.Fisc.: CNADGI80M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifisici.it

16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13	0,4	2	1	coperta	fusto
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	R13	0,4	2	1	coperta	fusto
16 01 16	Serbatoi per gas liquefatto	R13	0,1	0.5	2	scoperta	fusto
16 01 17	metalli ferrosi	R13	10	10	130	scoperta	cassa
16 01 18	Metalli non ferrosi	R13	5	20	40	scoperta	cassa
16 01 19	Plastica	R13	2	5	24	scoperta	cassa
16 01 20	Vetro	R13	6	6	3	scoperta	cassa
16 01 21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R13	6	30	10	scoperta	cassa
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti (rottami di motori)	R13	5	50	10	coperta	cassa
<i>16 06 batterie ed accumulatori</i>							

Dott. Chim. Diego Cani

CONSULENTE AMBIENTALE E RESPONSABILE TECNICO DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Via Del Calabrese, N. 46/E – 09010 Narcao (SU)

Cod.Fisc.: CNADGI80M16B354Q - P.IVA: 03936140924

Cell. +39 3402471535

e-mail: diegocani.ambiente@gmail.com – PEC: diego.cani@pec.chimicifisici.it

16 06 01*	batterie al piombo	R13	0,4	10	3	coperta	casse chiuse accatastabili
<i>16 08 catalizzatori esauriti</i>							
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R13	0.2	0.2	1	coperta	fusto
16 08 02 *	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	R13	0.2	0.2	1	scoperta	fusto
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	R13	0.2	0.2	1	scoperta	fusto

16 08 07*	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	R13	0.2	0.2	1	scoperta	fusto
-----------	---	-----	-----	-----	---	----------	-------

8. DELIB.G.R. N. 18/60 DEL 10.06.2022 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.I.A.

Con **Delib.G.R. n. 18/60 del 10.06.2022** la Regione Autonoma della Sardegna ha deliberato di non sottoporre all'ulteriore procedura di valutazione di impatto ambientale l'intervento denominato "Realizzazione di un capannone industriale destinato a demolizione e deposito di autoveicoli in zona P.I.P. - Comune di San Vito (SU)", proposto dalla Società G.S. Autotecnica S.r.l.s., a condizione che siano recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni ambientali descritte nel preambolo, e che costituiscono parte integrante della presente deliberazione; il proponente aveva presentato istanza di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A., per l'intervento ascrivibile al punto 7, lett. t) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" dell'allegato B1 alle Direttive di cui alla Delib.G.R. n. 11/75 del 24.3.2021, deliberata con la sopracitata Delib.G.R. n. 18/60 del 10.06.22, al fine di poter gestire le operazioni di trattamento e di bonifica dei veicoli fuori uso, per un quantitativo stimato in 800 ton/anno, all'interno del lotto d'intervento di superficie pari a 1.540 m2.

Durante l'iter di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A., dalla lettura della sopracitata Deliberazione GR, son pervenuti i seguenti contributi istruttori:

- nota prot. n. 2502 dell'1.2.2022 (prot. D.G.A. n. prot. 6999 di pari data) del C.F.V.A. – Servizio territoriale Ispettorato ripartimentale di Cagliari "non ricade in area sottoposta a Vincolo Idrogeologico";
- nota prot. n. 9002 del 9.3.2022 (prot. D.G.A. n. prot. 6471 del 10.3.2022) del Servizio del Genio civile di Cagliari "non si ravvisa interferenza con elementi idrici per i quali risultino presupposti di vincolo ai sensi del Capo VII – "Polizia delle acque pubbliche" del R.D. 523/1904";
- prot. n. 8869 del 22.2.2022 (prot. D.G.A. n. 4536 di pari data) del Servizio Tutela del paesaggio Sardegna meridionale (di seguito Servizio Tutela del paesaggio) "Si ritiene quindi non sussistano criticità di carattere paesaggistico alla realizzazione della struttura proposta in quanto, considerata l'area e i vincoli presenti non

si rilevano particolari interferenze e compromissioni al bene paesaggistico tutelato del PPR quale la fascia costiera.

Ai fini della conformità dell'intervento al PPR il Comune di San Vito dovrà attestare la conformità con l'art. 15 comma 2 lett b) ossia che l'intervento in oggetto è previsto nello strumento urbanistico attuativo e che lo stesso risulta approvato e con convenzione efficace alla data di adozione del PPR”;

- nota prot. D.G.A. n. 11889 del 10.5.2022 del Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio (di seguito Servizio T.A.T.): “

- l'impianto sarà situato a circa 400 metri dal centro abitato, in area P.I.P.;
- con riferimento agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 non sono state indicate le operazioni di gestione dei rifiuti da svolgere presso l'impianto; generalmente presso gli impianti di autodemolizione come quello proposto sono effettuate le operazioni D15 (deposito preliminare), R13 (messa in riserva) ed, eventualmente, D14 (ricondizionamento prima di un'operazione da D1 a D13), D13 (raggruppamento prima di un'operazione da D1 a D12), R12 (scambio di rifiuti prima di un'operazione da R1 a R11), R5 (riciclo di sostanze inorganiche), R4 (riciclo di metalli e composti metallici), R3 (riciclo di sostanze organiche), le ultime tre nel caso siano applicate le opportune normative “end of waste”; in fase autorizzativa ai sensi dell'art. 208 del citato decreto il gestore dovrà specificare le operazioni richieste;
- la potenzialità di trattamento richiesta indicata è la seguente:
 - veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose 800 t/a;
 - oli esauriti da motori 5 t/a;
 - pneumatici usati 40 t/a;
 - filtri olio 0,2 t/a;
 - metalli ferrosi 10 t/a;
 - plastica 5 t/a;
 - vetro 6 t/a;
 - batterie al piombo 10 t/a;
 - catalizzatori esauriti 0,2 t/a;
 - ferro e acciaio 5 t/a;
 - componenti non specificate 50 t/a;
- i rifiuti che la società intende gestire sono riportati nella seguente tabella:

codice	descrizione	Operazione successiva	Quantità (t/a)
130204	Oli esauriti da motori	smaltimento	5

160103	<i>Pneumatici usati</i>	<i>smaltimento</i>	<i>40</i>
160107	<i>Filtri olio</i>	<i>smaltimento</i>	<i>0,2</i>
160106	<i>Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose</i>	<i>smaltimento</i>	<i>800</i>
160117	<i>Metalli ferrosi</i>	<i>smaltimento</i>	<i>10</i>
160119	<i>Plastica</i>	<i>smaltimento</i>	<i>5</i>
160120	<i>Vetro</i>	<i>smaltimento</i>	<i>6</i>
160122	<i>Componenti non specificati altrimenti (rottami motori)</i>	<i>smaltimento</i>	<i>50</i>
160601	<i>Batterie al piombo</i>	<i>smaltimento</i>	<i>10</i>
160801	<i>Catalizzatori esauriti</i>	<i>smaltimento</i>	<i>0,2</i>
170405	<i>Ferro e acciaio</i>	<i>smaltimento</i>	<i>5</i>

A tale proposito occorre rilevare che, fatti salvi gli scarti di lavorazione non recuperabili, per gran parte di questi rifiuti la corretta operazione che dovrà essere successivamente svolta da terzi consiste nel loro recupero e non nello smaltimento; affinché in questo aspetto il progetto presentato risulti conforme alla pianificazione regionale occorrerà apposita prescrizione in fase autorizzativa o preliminare;

- non è stata indicata la capacità massima di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e in uscita in termini di volume o di peso, ma negli elaborati grafici sono indicate le aree di lavorazione e di stoccaggio: anche quest'aspetto dovrà essere necessariamente chiarito in fase autorizzativa ex art. 208;*
- non sono stati indicati rifiuti di altra provenienza rispetto a quelli collegati all'attività di demolizione dei veicoli;*
- dalle relazioni e dalla cartografia (in particolare vedi il file Tav.04.4_Rischio idraulico) si rileva che il sito ricade in gran parte in area soggetta a rischio idraulico Hi1; a tale proposito si ricorda che l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, approvato con D.G.R. 1/21 dell'8/1/2021, al capitolo 14, riguardante i criteri per la localizzazione degli impianti, stabilisce un vincolo*

limitante, consistente nella tutela condizionata dall'approvazione dello studio di compatibilità idraulica (che, peraltro, è stato prodotto dal proponente e allegato all'istanza), che si applica ai nuovi impianti di gestione dei rifiuti e agli ampliamenti degli impianti esistenti (vedi Tabella 14.2 del piano rifiuti speciali);

- *non è stato indicato il bacino d'utenza dell'impianto.*

Ciò premesso, considerato che le attività di autodemolizione danno origine a rifiuti recuperabili e risultano pertanto in linea con i criteri di priorità della normativa nazionale (D.Lgs. 152/2006, art. 179) ed europea (direttiva 2008/98/CE, art. 4), recepiti anche dal piano regionale di gestione dei rifiuti nelle sue diverse sezioni, si ritiene che, fatti salvi i chiarimenti di cui ai punti precedenti, da rendere in fase di autorizzazione all'esercizio, la realizzazione dell'impianto sia coerente con la sezione rifiuti speciali del piano medesimo, approvata con D.G.R. 1/21 del 8/1/2021, che individua un fabbisogno non soddisfatto per il recupero di materia.”.

Il Servizio V.I.A. ha concluso l'istruttoria con una proposta di non sottoporre il progetto all'ulteriore procedura di V.I.A., subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni ambientali, da recepire in fase di autorizzazione:

1. come richiesto dal Servizio Tutela del paesaggio, con nota prot. n. 8869 del 22.2.2022, “[...] ai fini della conformità dell'intervento al P.P.R., il Comune di San Vito dovrà attestare la conformità con l'art. 15, comma 2, lett. b), ossia che l'intervento in oggetto è previsto nello strumento urbanistico attuativo e che lo stesso risulta approvato e con convenzione efficace alla data di adozione del P.P.R.”;
2. considerato che, nel vigente Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.), l'area dell'impianto ricade in area perimetrata a pericolosità idraulica Hi1, dovrà essere verificata, presso gli Enti competenti, la necessità di acquisire la compatibilità idraulica dell'intervento, visto anche quanto comunicato dal Servizio T.A.T., che nella nota prot. D.G.A. n. 11889 del 10.5.2022 ha, tra l'altro, rilevato “[...] che l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, approvato con la Delib.G.R. n. 1/21 dell'8.1.2021, al capitolo 14, riguardante i criteri per la localizzazione degli impianti, stabilisce un vincolo limitante, consistente nella tutela condizionata dall'approvazione dello studio di compatibilità idraulica [...], che si applica ai nuovi impianti di gestione dei rifiuti e agli ampliamenti degli impianti esistenti (vedi tabella 14.2 del piano rifiuti speciali)”;
3. con riferimento ai reflui prodotti nell'impianto:
 - 3.1 per le acque meteoriche e di lavaggio delle superfici scolanti, come previsto negli elaborati progettuali, dovrà essere destinata una specifica rete di raccolta e convogliamento, conforme alle disposizioni di cui alla Delib.G.R. n. 69/25 del 10.12.2008. In particolare, per le acque meteoriche

- dilavanti le aree scoperte in cui sono presenti rifiuti, si dovrà provvedere al trattamento dell'intero volume, ai sensi dell'art. 22, comma 5 della medesima deliberazione;
- 3.2 al fine di ridurre il volume di acque meteoriche di dilavamento da trattare, di cui al punto precedente, in sede autorizzativa, dovrà essere valutate, di concerto con l'Autorità competente, la possibilità di coprire le aree di stoccaggio;
4. durante gli orari di esercizio dell'impianto, al fine di verificare la conformità dei livelli sonori ai limiti di legge, dovranno essere effettuati i controlli strumentali di cui alla parte IV dell'Allegato tecnico alla Delib.G.R. n. 62/9 del 14.11.2008. I risultati delle misure dovranno essere trasmessi al Comune di San Vito, all'A.R.P.A.S. e alla Provincia Sud Sardegna. Qualora, dai controlli strumentali, dovessero risultare dei superamenti, dovranno essere adottate, di concerto coi medesimi Enti, adeguate misure di mitigazione;
5. dovranno essere adottate tutte le precauzioni previste nello Studio preliminare ambientale, compresa la manutenzione periodica delle macchine utilizzate, per evitare fenomeni di inquinamento durante le fasi di gestione dell'impianto;
6. alla dismissione dell'impianto si dovrà provvedere al ripristino delle condizioni originarie previo accertamento di eventuali contaminazioni del suolo/sottosuolo.

RISCONTRI

Di seguito si dà riscontro alla nota prot. D.G.A. n. 11889 del 10.5.2022 del Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio (di seguito Servizio T.A.T.): “

- *con riferimento agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 non sono state indicate le operazioni di gestione dei rifiuti da svolgere presso l'impianto; generalmente presso gli impianti di autodemolizione come quello proposto sono effettuate le operazioni D15 (deposito preliminare), R13 (messa in riserva) ed, eventualmente, D14 (ricondizionamento prima di un'operazione da D1 a D13), D13 (raggruppamento prima di un'operazione da D1 a D12), R12 (scambio di rifiuti prima di un'operazione da R1 a R11), R5 (riciclo di sostanze inorganiche), R4 (riciclo di metalli e composti metallici), R3 (riciclo di sostanze organiche), le ultime tre nel caso siano applicate le opportune normative “end of waste”; in fase autorizzativa ai sensi dell'art. 208 del citato decreto il gestore dovrà specificare le operazioni richieste;*

Al capitolo 6 della presente relazione vengono riportate le operazioni di cui all'allegato C della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 che il proponente vuole attuare presso il proprio Centro; al capitolo 7 invece viene proposta la tabella dei cer sottoposti alle varie operazioni di recupero.

- *i rifiuti che la società intende gestire sono riportati nella seguente tabella:*

<i>codice</i>	<i>descrizione</i>	<i>Operazione successiva</i>	<i>Quantità (t/a)</i>
130204	<i>Oli esauriti da motori</i>	<i>smaltimento</i>	<i>5</i>
160103	<i>Pneumatici usati</i>	<i>smaltimento</i>	<i>40</i>
160107	<i>Filtri olio</i>	<i>smaltimento</i>	<i>0,2</i>
160106	<i>Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose</i>	<i>smaltimento</i>	<i>800</i>
160117	<i>Metalli ferrosi</i>	<i>smaltimento</i>	<i>10</i>
160119	<i>Plastica</i>	<i>smaltimento</i>	<i>5</i>
160120	<i>Vetro</i>	<i>smaltimento</i>	<i>6</i>
160122	<i>Componenti non specificati altrimenti (rottami motori)</i>	<i>smaltimento</i>	<i>50</i>
160601	<i>Batterie al piombo</i>	<i>smaltimento</i>	<i>10</i>
160801	<i>Catalizzatori esauriti</i>	<i>smaltimento</i>	<i>0,2</i>
170405	<i>Ferro e acciaio</i>	<i>smaltimento</i>	<i>5</i>

A tale proposito occorre rilevare che, fatti salvi gli scarti di lavorazione non recuperabili, per gran parte di questi rifiuti la corretta operazione che dovrà essere successivamente svolta da terzi consiste nel loro recupero e non nello smaltimento; affinché in questo aspetto il progetto presentato risulti conforme alla pianificazione regionale occorrerà apposita prescrizione in fase autorizzativa o preliminare;

Al capitolo 6 della presente relazione vengono riportate le operazioni di cui all'allegato C della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 che il proponente vuole attuare presso il proprio Centro: tutti i rifiuti saranno destinati alle operazioni di recupero, fatta eccezione a quelli che per qualche motivo,

economico o di disponibilità di terzi o per caratterizzazione del rifiuto, non potrà essere recuperato e pertanto destinato alle operazioni di smaltimento.

- *non è stata indicata la capacità massima di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e in uscita in termini di volume o di peso, ma negli elaborati grafici sono indicate le aree di lavorazione e di stoccaggio: anche quest'aspetto dovrà essere necessariamente chiarito in fase autorizzativa ex art. 208;*

Al capitolo 7 è proposta la tabella dei cer sottoposti alle varie operazioni di recupero corredata dai quantitativi istantanei ed annuali.

- *non sono stati indicati rifiuti di altra provenienza rispetto a quelli collegati all'attività di demolizione dei veicoli;*

Il proponente non vuole recuperare rifiuti di altra provenienza benché in fase di procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA fosse stato inserito il cer 170405.

- *dalle relazioni e dalla cartografia (in particolare vedi il file Tav.04.4_ Rischio idraulico) si rileva che il sito ricade in gran parte in area soggetta a rischio idraulico Hi1; a tale proposito si ricorda che l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, approvato con D.G.R. 1/21 dell'8/1/2021, al capitolo 14, riguardante i criteri per la localizzazione degli impianti, stabilisce un vincolo limitante, consistente nella tutela condizionata dall'approvazione dello studio di compatibilità idraulica (che, peraltro, è stato prodotto dal proponente e allegato all'istanza), che si applica ai nuovi impianti di gestione dei rifiuti e agli ampliamenti degli impianti esistenti (vedi Tabella 14.2 del piano rifiuti speciali);*

Al capitolo 5 della presente relazione si riporta la vincolistica territoriale e l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, approvato con D.G.R. 1/21 dell'8/1/2021: il tecnico in sede di approvazione del progetto, conclusosi con rilascio di Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus (pratica Suape presentata dalla società GS Autotecnica S.r.l. semplificata e registrata con Codice univoco SUAP n. 01525080915-05102021-1308.374991 prot .n. 8490 del 12.10.2021, vedasi in premessa alla presente relazione), ha allegato la Relazione Geologica – Geotecnica datata ottobre 2021 e dichiarato nell'Allegato A0 Parte I – Check list, relativamente alla sezione “L'intervento di cui trattasi ricade in area a pericolosità idraulica e/o da frana, perimetrata dal Piano di Assetto Idrogeologico(PAI) o dal Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) o dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) o in area soggetta alla disciplina dell'art. 30 ter delle NA del PAI o in altre aree a pericolosità idraulica o da frana?”:

L'intervento di cui trattasi ricade in area a pericolosità idraulica e/o da frana, perimetrata dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) o dal Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) o dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) o in area soggetta alla disciplina dell'art. 30 ter delle NA del PAI o in altre aree a pericolosità idraulica o da frana?

Si, intervento soggetto all'obbligo di approvazione dello studio di compatibilità idraulica o geologica/geotecnica (Compilare modulo A30)	[]
Si, è necessario acquisire a sanatoria l'approvazione dello studio di compatibilità idraulica o geologica/geotecnica. È necessario avviare la procedura di sanatoria edilizia con rilascio di atti espressi	[]
Si, intervento per cui l'obbligo di approvazione dello studio di compatibilità idraulica o geologica/geotecnica non è predeterminabile e si richiede la valutazione sulla necessità dello studio di compatibilità nell'ambito del presente procedimento (Compilare modulo A30)	[]
Si, intervento non soggetto all'obbligo di predisposizione dello studio di compatibilità idraulica o geologica/geotecnica in n zone a rischio idraulico e/o di frana medio, elevato o molto elevato (Compilare modulo A30)	[]
Si, intervento non soggetto all'obbligo di predisposizione dello studio di compatibilità idraulica o geologica/geotecnica in zone a rischio idraulico e/o frana moderato	[X]

Barrare la casella relativa alla dichiarazione liberatoria prevista dall'allegato A (dich.ni dell'interessato) del modello A1 o F13, ove presenti.

Il progetto verifica le variazioni della risposta idrologica, gli effetti sulla stabilità e l'equilibrio dei versanti e sulla permeabilità delle aree interessate alla realizzazione degli interventi, prevedendo eventuali misure compensative.	[X]
Si, nessuna modifica rispetto al titolo abilitativo già regolarmente conseguito	[]
No	[]
Note	

- non è stato indicato il bacino d'utenza dell'impianto.

Al capitolo 7 della presente relazione viene indicato il bacino d'utenza: i rifiuti provengono prevalentemente dal bacino de Sarrabus, ovvero dai Comuni di San Vito, Castiadas, Muravera, Villaputzu, Villasimius ed altri comuni limitrofi; tutto ciò percorrendo la diramazione della Strada Statale SS 387 e la SS 125var e quella comunale Via Nazionale.

Di seguito si dà riscontro alla Delib.G.R. n. 18/60 del 10.06.2022 della Regione Autonoma della Sardegna:

1. come richiesto dal Servizio Tutela del paesaggio, con nota prot. n. 8869 del 22.2.2022, "[...] ai fini della conformità dell'intervento al P.P.R., il Comune di San Vito dovrà attestare la conformità con l'art. 15, comma 2, lett. b), ossia che l'intervento in oggetto è previsto nello strumento urbanistico attuativo e che lo stesso risulta approvato e con convenzione efficace alla data di adozione del P.P.R.";

Con parere prot. n. 875 del 01.02.2022, confluito nel Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus, il Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata del Comune di San Vito ha rilasciato l'Attestazione di conformità urbanistica:

RILASCIA

l'attestazione in ordine alla sola conformità urbanistica dell'intervento in oggetto al vigente strumento urbanistico comunale, identificato con la Variante al P. di F. approvata definitivamente con Delibere del Consiglio Comunale n° 63/2012, n° 44/2013, n° 67/2013 e dalle disposizioni regolanti il Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.) – II Intervento.

Con parere prot. n. 7881 del 26.08.2022, confluito nel Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus, il Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata del Comune di San Vito ha rilasciato l'Attestazione di previsione nello strumento urbanistico attuativo:

RILASCIA

l'attestazione in merito alla previsione nello strumento urbanistico attuativo dell'intervento finalizzato all'esecuzione dell'attività artigianale di cui all'oggetto.

2. considerato che, nel vigente Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.), l'area dell'impianto ricade in area perimetrata a pericolosità idraulica Hi1, dovrà essere verificata, presso gli Enti competenti, la necessità di acquisire la compatibilità idraulica dell'intervento, visto anche quanto comunicato dal Servizio T.A.T., che nella nota prot. D.G.A. n. 11889 del 10.5.2022 ha, tra l'altro, rilevato "[...] che l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, approvato con la Delib.G.R. n. 1/21 dell'8.1.2021, al capitolo 14, riguardante i criteri per la localizzazione degli impianti, stabilisce un vincolo limitante, consistente nella tutela condizionata dall'approvazione dello studio di compatibilità idraulica [...], che si applica ai nuovi impianti di gestione dei rifiuti e agli ampliamenti degli impianti esistenti (vedi tabella 14.2 del piano rifiuti speciali)";
già fornito riscontro alla nota prot. D.G.A. n. 11889 del 10.5.2022 del Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio (di seguito Servizio T.A.T.): vedasi la parte del riscontro alla Servizio TAT ed al capitolo 5.
3. con riferimento ai reflui prodotti nell'impianto:
 - 3.1 per le acque meteoriche e di lavaggio delle superfici scolanti, come previsto negli elaborati progettuali, dovrà essere destinata una specifica rete di raccolta e convogliamento, conforme alle disposizioni di cui alla Delib.G.R. n. 69/25 del 10.12.2008. In particolare, per le acque meteoriche dilavanti le aree scoperte in cui sono presenti rifiuti, si dovrà provvedere al trattamento dell'intero volume, ai sensi dell'art. 22, comma 5 della medesima deliberazione;
 - 3.2 al fine di ridurre il volume di acque meteoriche di dilavamento da trattare, di cui al punto precedente, in sede autorizzativa, dovrà essere valutate, di concerto con l'Autorità competente, la possibilità di coprire le aree di stoccaggio;

l'autorizzazione preliminare allo scarico delle acque meteoriche in pubblica fognatura di gestione da parte di Abbanoa S.p.A. – mod. A11 ed F11 – , in silenzio assenso, è confluita nel Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus; il Gestore sta attuando una modifica all'autorizzazione al fine di inserire un impianto in continuo della Rototec S.p.A. mod “IPC1800” per il trattamento in continuo delle acque di pioggia ricadenti su una superficie impermeabile pari a 1.800 mq (superiore alla superficie dell'intero lotto pari a 1.540 mq).

Al fine di dare riscontro al punto 3.2. si ritiene che l'impianto, non di notevoli dimensioni in quanto si distribuisce in 1.540 mq, debba presentare una viabilità libera e che le aree di stoccaggio dei rifiuti, fatta eccezione solo per i pneumatici e per i veicoli in ingresso e quelli già bonificati e/o trattati, sono all'aperto ma i rifiuti non sono a diretto contatto con le acque dilavanti in quanto stoccati all'interno di contenitori a tenuta, quali fusti o casse o bins, pertanto verrà garantita la tutela delle acque che non andranno a contatto con la maggior parte dei rifiuti gestiti in impianto.

4. durante gli orari di esercizio dell'impianto, al fine di verificare la conformità dei livelli sonori ai limiti di legge, dovranno essere effettuati i controlli strumentali di cui alla parte IV dell'Allegato tecnico alla Delib.G.R. n. 62/9 del 14.11.2008. I risultati delle misure dovranno essere trasmessi al Comune di San Vito, all'A.R.P.A.S. e alla Provincia Sud Sardegna. Qualora, dai controlli strumentali, dovessero risultare dei superamenti, dovranno essere adottate, di concerto coi medesimi Enti, adeguate misure di mitigazione;

il nullaosta di impatto acustico delle attività con emissioni sonore non superiori ai limiti di legge – mod. E5 ed E5.A11A – , in silenzio assenso, è confluita nel Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus.

In fase di esercizio il Gestore eseguirà una campagna di misurazione acustica ed inoltrerà i risultati agli Enti.

5. dovranno essere adottate tutte le precauzioni previste nello Studio preliminare ambientale, compresa la manutenzione periodica delle macchine utilizzate, per evitare fenomeni di inquinamento durante le fasi di gestione dell'impianto;

Nel capitolo 10 viene riproposto in stralcio lo Studio preliminare ambientale con le precauzioni.

6. alla dismissione dell'impianto si dovrà provvedere al ripristino delle condizioni originarie previo accertamento di eventuali contaminazioni del suolo/sottosuolo.

Nel capitolo 10 viene riproposto in stralcio lo Studio preliminare ambientale con le fasi di ripristino.

9 PROVVEDIMENTO UNICO N. 2050 DEL 14.09.2022 DEL SUAPE ASSOCIATO UNIONE DEI COMUNI DEL SARRABUS

La società GS Autodemolizioni Meccatronica S.r.l. Semplificata, rappresentata dal sig.ra Pisano Beatrice in qualità di Amministratrice Unica – Rappresentante dell'Impresa, con sede legale in Località Pranu Narbonis snc nel Comune di San Vito (SU) 09040, codice fiscale e Partita IVA 01525080915 iscritta al Registro delle Imprese di Cagliari-Oristano con numero Repertorio Economico Amministrativo CA-295626, è in possesso di Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus, a seguito di pratica Suape presentata dalla società GS Autotecnica S.r.l. semplificata e registrata con Codice univoco SUAP n. 01525080915-05102021-1308.374991 prot .n. 8490 del 12.10.2021 avente descrizione procedimento “Realizzazione di un capannone industriale destinato a demolizione e deposito di autoveicoli in zona P.I.P. a San Vito”, presso il Lotto 4C-D all'interno dell'area PIP in Località Pranu Narbonis snc nel Comune di San Vito (SU), Foglio 35 - Part. 2009 – 2017 – 2022 – 1767 – 2434 – 2435 – 2436 – 2438 – 2439 – 2440, e successiva voltura con pratica Suape Codice univoco SUAP n. 01525080915-06122024-1135.828373 del 09.12.2024 prot. n. 8181 del 09.12.2024.

Dalla lettura del Provvedimento n. 2050 sopra menzionato ed in particolare la sezione B si evincono gli endoprocedimenti connessi e gli uffici competenti:

SEZIONE B - ENDOPROCEDIMENTI CONNESSI E UFFICI COMPETENTI

- AEP0036 – Scarico acque reflue in pubblica fognatura – Ufficio ambiente – San Vito
- AEP0036 – Scarico acque reflue in pubblica fognatura – Ufficio Abbanoa/Settore complesso depurazione – U.O. autorizzazioni allo scarico
- EP0001 – Verifiche tecniche connesse all'effettuazione di interventi edili e di trasformazione del territorio – Ufficio urbanistica e Sportello Unico edilizia privata – San Vito
- EP0063 – Verifiche connesse all'impatto acustico – Ufficio urbanistica e Sportello Unico edilizia privata – San Vito
- EP0099 – Verifiche igienico-sanitarie su progetto edilizio – Ufficio urbanistica e Sportello Unico edilizia privata – San Vito
- EP2562 – Altre verifiche del Consorzio del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna – Ufficio consorzio parco geominerario
- EP3017 – Scarico acque reflue: verifiche ARPAS. – ARPAS–Servizio valutazione e analisi ambientale/CA+VS
- EP3770 – Verifiche in materia di requisiti acustici passivi degli edifici – Ufficio urbanistica e Sportello Unico edilizia privata – San Vito

- EP3770 – Verifiche in materia di requisiti acustici passivi degli edifici – Ufficio ambiente – San Vito
- EP4222 – Verifiche relative alle industrie insalubri – ASL 8 – SISP
- EP4475 – Verifica compatibilità PAI per interventi di competenza comunale – Ufficio difesa del suolo Unione Comuni del Sarrabus – San Vito
- EP4549 – AUA – verifiche Provincia – Ufficio prov.le Aua/Sud Sardegna
- EP5074 – AUA – Verifiche comune – Ufficio urbanistica e Sportello Unico edilizia privata – San Vito
- EP5074 – AUA – Verifiche comune – Ufficio ambiente – San Vito
- EP5177 – Interventi nel sottosuolo: verifiche soprintendenza archeologica – Soprintendenza – Ufficio SABAP – CA/OR/VS/CI/OG
- EP5268 – Verifica progetti soggetti a VIA – Regione Sardegna – Ass.to Ambiente/Direzione generale

Si dà atto che il sistema informatico ha provveduto contestualmente alla trasmissione per conoscenza della pratica per i seguenti endoprocedimenti di notifica:

- AEP5886 – AUA: Notifiche ADIS, ARPAS, ASL e RAS – ARPAS–Servizio valutazione e analisi ambientale/CA+VS
- AEP5886 – AUA: Notifiche ADIS, ARPAS, ASL e RAS – Regione Sardegna – ADIS – Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione della siccità
- AEP5886 – AUA: Notifiche ADIS, ARPAS, ASL e RAS – ASL 8 – Servizio salute e ambiente
- AEP5886 – AUA: Notifiche ADIS, ARPAS, ASL e RAS – Regione Sardegna – Ass.to Ambiente/Servizio SASI
- EP0001 – Verifiche tecniche connesse all'effettuazione di interventi edili e di trasformazione del territorio – Ufficio polizia locale Unione Comuni del Sarrabus – San Vito
- EP3087 – Deposito calcoli strutturali e adempimenti connessi: notifica Genio Civile – Regione Sardegna – Ass.to LL.PP. – Servizio del Genio Civile di Cagliari
- EP4079 – Notifica sistema informativo regionale ambientale – Regione Sardegna – Ass.to Ambiente/Servizio SASI
- EP4549 – AUA – verifiche Provincia – ASL 8 – Servizio salute e ambiente
- EP5643 – Scarichi domestici in fognatura: notifica Abbanoa – Ufficio Abbanoa / depurazione – scarichi domestici
- EP5839 – Notifica ufficio tributario comunale – Ufficio tributi – San Vito

Durante il procedimento, in conferenza di servizi, sono pervenuti i seguenti pareri:

- parere prot. n. 875 del 01.02.2022, confluito nel Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus, con il quale il Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata del Comune di San Vito ha rilasciato l'Attestazione di conformità urbanistica "RILASCIA l'attestazione in ordine alla sola conformità urbanistica dell'intervento in oggetto al vigente strumento urbanistico comunale, identificato con la Variante al P. di F. approvata definitivamente con Delibere del Consiglio Comunale n° 63/2012, n° 44/2013, n° 67/2013 e dalle disposizioni regolanti il Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.) – Il Intervento";
- parere prot. n. 7881 del 26.08.2022, confluito nel Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus, con il quale il Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata del Comune di San Vito ha rilasciato l'Attestazione di previsione nello strumento urbanistico attuativo "RILASCIA l'attestazione in merito alla previsione nello strumento urbanistico attuativo dell'intervento finalizzato all'esecuzione dell'attività artigianale di cui all'oggetto.";
- parere firmato in data 19.10.2022 dal Settore Ambiente della Provincia del Sud Sardegna, avente ad oggetto "[...] Archiviazione per incompetenza", "si comunica con la presente all'impossibilità ad esprimere un parere in merito, in quanto non esiste nessuno scarico in ambiente come da dichiarazioni presenti nei documenti allegati (A11, relazione tecnica), in quanto il refluo domestico e non, prodotto verrebbe convogliato in Pubblica fognatura. Pertanto non essendo di competenza dell'ufficio autorizzazioni scarichi si procede all'archiviazione immediata".

Al fine di argomentare contenuti già approvati si riporta in stralcio la Relazione Tecnico Illustrativa approvata con il Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus:

- Generalità

Le attività di demolizioni di veicoli e simili, con relativi depositi, sono indicate con la denominazione di centro di raccolta veicoli a motore fuori uso. L'area recintata all'interno del quale si svolge l'attività di demolizione veicoli e le operazioni pertinenti, sono definite come centro raccolta veicoli motore fuori uso. All'interno della stessa zona, è individuata un'area di bonifica nella quale si effettueranno le relative operazioni di bonifica. È previsto sia il settore di parcheggio dei veicoli da destinare a demolizione che il settore di parcheggio regolamentato, che sarà adibito a parcheggio dei veicoli bonificati, cioè privati delle sostanze pericolose presenti, quali carburanti, oli e liquidi del radiatore. All'interno di quest'ultimo settore è previsto anche il settore rottamazione dei veicoli, nel quale saranno asportati i componenti destinati al riciclo quali vetro, plastiche e pneumatici. È inoltre previsto un settore per il deposito delle carcasse dei veicoli e un settore per il deposito dei rottami.

- Classificazione

In base alla superficie occupata dal centro, “le attività di demolizione di veicoli o simili con relativi depositi” secondo la regola tecnica di prevenzione incendi, si suddividono in:

- Tipo 1: superficie superiore a 3000 e sino a 5000 m²
- Tipo 2: superficie superiore a 5000 e sino a 10000 m²
- Tipo 3: superficie superiore a 10000 m².

L'attività specifica in oggetto, da realizzarsi a San Vito nel lotto 4C-D ha superficie complessiva di 1540 mq, pertanto non rientra nella classificazione sopra elencata e non è soggetta a controllo da parte dei Vigili del Fuoco.

- Ubicazione

L'area da destinare all'attività di demolizione auto e simili è ubicata nel rispetto delle distanze di sicurezza, stabilite dalle disposizioni vigenti, da altre attività che comportino rischi di esplosione o incendio. Le distanze di sicurezza sono considerate rispetto alle strutture fisse dove è presumibile la presenza di persone.

- Accesso all'area

I centri saranno permanentemente accessibili ai veicoli dei servizi di emergenza. Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco, gli accessi ai centri e alle aree interne degli stessi rispettano i seguenti requisiti minimi:

x larghezza 3.50 m

x altezza libera: 4 m

x raggio di svolta: 13 m

x pendenza: non superiore al 10%

x resistenza al carico: almeno 20 tonnellate (8 sull'asse anteriore, 12 sull'asse posteriore, passo 4 m) Gli automezzi di soccorso potranno raggiungere almeno l'ingresso del centro.

- Sistemazione interna

Nel centro di raccolta dei veicoli fuori uso saranno chiaramente evidenziate e segnalate tutte le aree destinate alle varie operazioni che si susseguono nel ciclo lavorativo (parcheggio di accettazione, settore di parcheggio regolamentato, area di bonifica, settore deposito carcasse, depositi materiale di scarto, ecc..). La sistemazione interna dei centri sarà effettuata in modo da limitare la propagazione degli incendi tra vari settori ed aree operative. In particolare la regola tecnica dei vigili del fuoco stabilisce le dimensioni minime dei diversi settori del centro, ma essendo il lotto di 1500 mq e non superiore ai 3000, come definito dalla normativa, i settori avranno comunque superfici inferiori. Tra i vari settori sarà lasciato uno spazio libero di larghezza non inferiore a 3.5 m e tra l'area di bonifica e i restanti settori destinati a deposito o altre lavorazioni sarà mantenuta la distanza minima non inferiore a 5 m, mentre tra le singole aree che costituiscono uno specifico settore sarà mantenuta una distanza non inferiore a 3 m.

- Misure per l'evacuazione in caso di emergenza

Le persone presenti all'interno dei centri saranno in grado di raggiungere i punti di raccolta individuati dal piano di emergenza e predefiniti attraverso un sistema di percorsi interni opportunamente indicati e segnalati, per poter raggiungere autonomamente l'esterno del centro. In presenza di recinzione del centro saranno previsti almeno 2 varchi di uscita in posizione per quanto possibile contrapposta con barriere/cancelli aventi possibilità di apertura dall'interno.

[...]

- Mezzi ed impianti di estinzione degli incendi

I mezzi e gli impianti di estinzione degli incendi saranno realizzati ed installati a regola d'arte, conformemente alle vigenti norme di buona tecnica e a quanto di seguito indicato. I locali al chiuso interni ai centri saranno dotati di un adeguato numero di estintori portatili, di tipo omologato, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere: saranno ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile in modo che la distanza che una persona deve percorrere per utilizzarli non sia superiore a 30 m e comunque in maniera coerente con la valutazione dei rischi. Nell'area di bonifica è previsto almeno un estintore carrellato con capacità estinguente AB1C. In corrispondenza di ogni settore, è previsto almeno un estintore con capacità estinguente ABIC. Per le attività a rischio specifico saranno seguite le rispettive regole tecniche.

[...]

- Segnaletica di sicurezza

Sarà installata la segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendio, conforme al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, che indichi fra l'altro:

- i percorsi e le uscite di esodo;
- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi;
- i pulsanti di sgancio dell'alimentazione elettrica;
- i pulsanti di allarme.

Sarà altresì prevista apposita segnaletica stradale verticale ed eventualmente orizzontale per disciplinare il traffico interno ed imporre una velocità di max 10 km/h all'interno del centro. Le tubazioni di trasporto dei liquidi e gas infiammabili e gli eventuali serbatoi e recipienti di stoccaggio saranno adeguatamente protetti dagli urti qualora limitrofi a percorsi carrabili.

[...]

In data 10.10.2022 è stata presentata, nella pratica registrata nel Portale Suape con Codice univoco SUAP n. 01525080915-05102021-1308.374991 prot. n. 8490 del 12.10.2021, Comunicazione di inizio lavori edilizi (mod. F3).

10 DESCRIZIONE DEL CENTRO

La prescrizione n. 5 della Delib.G.R. n. 18/60 del 10.06.2022 della Regione Autonoma della Sardegna recita "dovranno essere adottate tutte le precauzioni previste nello Studio preliminare ambientale, compresa la manutenzione periodica delle macchine utilizzate, per evitare fenomeni di inquinamento durante le fasi di gestione dell'impianto;".

Di seguito viene proposto uno stralcio, in parte con commenti del sottoscritto, dello Studio preliminare ambientale al fine di argomentare la descrizione del progetto (parte costruttiva), approvata con Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus, le attività nel rispetto del Decreto Legislativo 24.06.2003, n. 209 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso." e la stima degli impatti attribuibili all'opera.

“

3.2 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

L'impianto occuperà una superficie complessiva di circa 1540 mq e sarà delimitato da una recinzione in blocchi di cls, su un lato, ed in muratura in cls, su tre lati*, con sovrastante rete in orso grill. Le aree scoperte saranno dotate di pavimentazione in battuto di calcestruzzo impermeabile. L'area si presenta agevolmente fruibile dai mezzi di lavoro in ingresso ed uscita dall'impianto perché dotata di ampi spazi liberi di manovra. Non sono presenti aree a verde di consistente dimensione intorno a tutto l'insediamento. L'accesso all'impianto avviene, da una strada di collegamento laterale con la S.S. 387, e ricade nella zona PIP di San Vito. Il lotto è collegato da opere di urbanizzazione già realizzate in grado di sostenere i flussi di traffico presenti e che saranno indotti dall'attività. Il tessuto circostante è in gran parte caratterizzato da luoghi e sedi per la produzione di beni e servizi. Le aree circostanti sono state pianificate per accogliere imprese artigianali, commerciali e di deposito. In prossimità dell'area oggetto dell'intervento il tessuto è prettamente artigianale e commerciale con produzione di beni e/o servizi (depositi). In particolare sono presenti aree in cui l'edificato e le relative opere di urbanizzazione primaria (in particolar modo la viabilità di accesso ai lotti che deve essere sempre garantita) rappresentano uno stato di fatto consolidato, in cui si rileva una consistente presenza di attività economiche poste in essere a seguito ad indicazioni di strumenti urbanistici che si sono susseguiti negli anni. Il tessuto edificato ha in gran parte un carattere misto con presenza di edifici produttivi, commerciali all'ingrosso e al minuto e varie altre attività. Non sono stati rilevati siti sensibili in prossimità del lotto in oggetto. Per quanto riguarderà la viabilità interna ed esterna del cantiere non si prevedono ulteriori aggravii durante le attività di recupero nella movimentazione dei rifiuti ed e i materiali.

[* nello SPA la recinzione era in blocchi in cls]

3.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

L'area in oggetto, si trova in Comune di San Vito nell'area PIP lotto n. 4C - D. L'area nella quale sarà installato l'impianto ha le seguenti coordinate:

Sistema di riferimento Gauss Boaga

Coordinate: 4365012,42 N; 1547382,47 E

Sistema di riferimento UTM

Coordinate: 4365198,13 N; 547440,20 E

Sistema di riferimento WGS84 - geografico

Coordinate: Long. 9.550265; Lat. 39.433289

Per una migliore identificazione si rimanda alle tavole d'inquadramento facenti parte integrante del presente documento.

3.4 MODALITÀ DI INTERVENTO

L'area in esame ricade in località Pranu Narbonis ed è oggetto del Piano per gli insediamenti produttivi (di seguito P.I.P.). Il Comune di San Vito dispone di apposito regolamento per la concessione di aree nel PIP con il quale, tra l'altro, vengono stabiliti i criteri per la formulazione della graduatoria tra le istanze concorrenti. L'ambito territoriale in oggetto, risulta urbanizzato ed in parte edificato, in attuazione dei seguenti regolamenti approvati:

x delibera del C.C. n. 12 del 31/03/2003, successivamente modificato con delibera del C.C. n. 46 del 30/09/2004, con delibera del C.C. n. 45 del 16/10/2009 ed infine con delibera del C.C. n. 51 del 13/11/2015;

x delibera del C.C. n. 16 del 16/03/2018 - variante urbanistica non sostanziale al PIP e conseguente nuova rimodulazione delle superfici dei lotti n. 4C e 4D che vengono suddivisi in tre nuovi lotti denominati 4C, 4D e 4E e del lotto 8 che viene suddiviso in due nuovi lotti denominati 8A e 8B;

x delibera del C.C. n. 45 del 28/11/2019 - variante al PIP in Località Pranu Narbonis; x delibera del C.C. n. 49 del 29/12/2020 – fusione dei lotti denominati 4C e 4D. Nell'area in esame sono già presenti le reti tecnologiche infrastrutturali.

3.5 REGOLE EDILIZIE

È consentita esclusivamente l'edificazione di costruzioni attinenti ai caratteri di zona. Le opere civili degli insediamenti destinati alla produzione che dovranno essere realizzate all'interno del PIP devono osservare i seguenti criteri:

x altezza massima degli edifici 8 metri;

x rapporto di copertura 0.50

x distanza minima dai confini 4 m

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 DESCRIZIONE GENERALE DELL'OPERA

Il fabbricato sarà realizzato nel pieno rispetto delle norme e nello specifico avrà una superficie coperta pari a 300 mq, un'altezza complessiva di 8 m e sarà posto ad una distanza maggiore di 4 metri dai confini del lotto. L'edificio avrà dimensioni 25m x 12m e sarà caratterizzato da un piano terra suddiviso in due aree lavorative, una dedicata all'officina con una superficie di circa 220 mq con altezza complessiva di 8 m e un'altra riservata a uffici e accoglienza nel quale saranno compresi i servizi igienici e lo spogliatoio;

tale area sarà soppalcata per consentire la realizzazione di un magazzino al piano superiore, alla quota di calpestio di 4,25 m. Le altezze interne garantiscono agibilità dei locali. Il fabbricato sarà realizzato con elementi prefabbricati in calcestruzzo, nello specifico sarà composto da 6 plinti di fondazione a bicchiere, nei quali verranno incastrati 6 pilastri a sezione 50cm x 50cm; le travi saranno sia di tipo "L" che "TR" e avranno un'altezza di 90 cm. Per la realizzazione del solaio si utilizzeranno tegole di altezza 60 cm e per i tamponamenti verticali si prevede l'utilizzo di pannelli alleggeriti di 20 cm di spessore con all'interno uno strato di polistirolo di 10 cm di spessore. Il piazzale, di superficie circa 1230 mq al netto della proiezione a terra del fabbricato sopra descritto, sarà utilizzato come centro di raccolta veicoli a motore fuori uso, area di bonifica, settore di parcheggio dei veicoli da destinare a demolizione, settore di parcheggio regolamentato, settore rottamazione, settore deposito carcasse, settore deposito rottami. L'attività prevista nel fabbricato in oggetto è riportata nell'Allegato I del DPR 151/2011 ed è individuata come Attività 55: "Attività di demolizioni di veicoli e simili con relativi depositi, di superfici e superiore a 3000 mq", ma il lotto in oggetto ha una superficie complessiva di 1540 mq e pertanto non rientra nell'attività di prevenzione incendi; nonostante ciò, il fabbricato sarà realizzato nel pieno rispetto dei requisiti minimi di sicurezza per la prevenzione incendi e nella presente relazione si riportano tutte le indicazioni. Il lotto di terreno è già individuato e con accesso già predisposto. L'ingresso sarà chiuso con cancello scorrevole. Tutto il piazzale retrostante il fabbricato e la strada perimetrale sarà realizzato con pavimentazione impermeabile posata su strato di ciottolame drenante ed avrà pendenza tale da convogliare le acque di superficie ai pozzetti di raccolta che convoglieranno le acque meteoriche di prima pioggia al depuratore dove avverrà la disoleazione. I reflui depurati saranno immessi in fognatura. Le acque raccolte dalla copertura verranno anch'esse convogliate nella rete di deflusso idrico interrata e condotta alla depurazione. Il fabbricato avrà accessi carrabili nella zona officina disposti sui tre lati e ci saranno anche specifiche vie di esodo pedonali per evitare sovrapposizioni e limitare il rischio di investimento. Questo spazio è definibile come zona operativa nella quale si interviene fisicamente per procedere allo smontaggio degli automezzi; connesso a questo spazio c'è l'ufficio, che si rivolge direttamente sul prospetto principale, i servizi che contengono spogliatoio e bagni ed il disimpegno che immette sulla scala che conduce al piano soppalcato dove trova spazio il deposito. Le pareti interne fino a 2 metri da terra e i pavimenti saranno rifiniti con superficie lavabile ed impermeabile. I servizi igienici saranno completi di tutti gli accessori.

4.3 NATURA DEI BENI E DEI SERVIZI OFFERTI.

Nell'iniziativa proposta dalla ditta GS AUTOTECNICA SRLS si possono individuare i seguenti servizi che verranno offerti:

x raccolta per la messa in sicurezza delle auto usate e destinate alla demolizione per fine ciclo e comunque non più utilizzabili;

x attività amministrativa mediante il disbrigo delle pratiche di cancellazione delle auto dal registro PRA prima della demolizione: come impone il Decreto Legislativo n. 209/2003 e s.m.i., che i centri di autodemolizione devono provvedere alla cancellazione dei veicoli e rilasciare il relativo certificato di avvenuta rottamazione;

x recupero e rivendita delle parti di ricambio riutilizzabili, sia delle parti meccaniche, delle parti di carrozzeria e della componentistica;

x raccolta e selezione di ferro, di alluminio, di rame, di materiali metallici in genere; questi metalli verranno separati per tipologia omogenea ed inviati alle fonderie per la seconda fusione per essere riciclati e reimmessi nel mercato.

La quantità di materiali che si prevede di gestire nello stabilimento è la seguente:

x veicoli fuori uso non contenenti liquidi nè altre componenti - 800 tonn/anno;

x oli esauriti da motori - 5 tonn/anno;

x pneumatici usati - 40 tonn/anno;

x filtri olio - 0,2 tonn/anno;

x metalli ferrosi - 10 tonn/anno;

x plastica - 5 tonn/anno;

x vetro - 6 tonn/anno;

x batterie al piombo - 10 tonn/anno;

x catalizzatori esauriti - 0,2 tonn/anno;

x ferro e acciaio - 5 tonn/anno;

x componenti non specificate - 50 tonn/anno;

L'attività della ditta si articolerà in 250 giorni lavorativi, con l'utilizzo di macchinari e di personale specializzato. Gli autoveicoli, dopo il disbrigo delle pratiche per la loro cancellazione dal P.R.A. vengono avviate al trattamento consistente in:

x stoccaggio nell'impianto di demolizione;

x asportazione dei componenti pericolosi per l'ambiente (olio, filtri, batterie e tutti gli altri liquidi);

x smontaggio dei componenti riutilizzabili (da destinare al mercato dell'usato);

x recupero dei materiali riciclabili;

x stoccaggio provvisorio dei rifiuti prodotti.

[.....]

4.5 DESCRIZIONE ATTIVITÀ DI AUTODEMOLIZIONE

L'attività di autodemolizione, avverrà in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 209/03 e s.m.i. ed in particolare:

FASE A: arrivo del mezzo sull'area esterna cementata nel settore destinato alla sosta dei veicoli in attesa di bonifica.

FASE B: operazioni di bonifica degli automezzi da effettuarsi, sotto il capannone, nel settore specifico destinato a questa attività con conseguente stoccaggio (in altro settore) dei rifiuti derivanti da tali operazioni di bonifica. Più nello specifico la fase di bonifica è così suddivisa:

x rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse;

x rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili;

x rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag;

x prelievo del carburante e avvio al riuso;

x rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi dei vari oli e del liquido antigelo. Durante le operazioni vengono adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;

x rimozione filtri-olio che deve essere privato dell'olio, previa scolatura; l'olio prelevato deve essere staccato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;

x Rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB (se presenti);

FASE C: smontaggio motore e parti meccaniche, in genere destinate a successiva commercializzazione, da eseguirsi sotto il capannone nella zona preposta a tali operazioni (zona smontaggio e zona deposito parti di ricambio).

FASE D: smontaggio delle ruote (cerchio e pneumatico) o dei soli pneumatici con recupero dei cerchi. Nel caso dei soli pneumatici (gomme) questi vengono depositati in apposita area cementata.

FASE E: eliminazione dei rifiuti assimilabili agli urbani (vetro, gommapiuma, stoffa, plastica, ecc.) depositati in appositi cassoni con coperchio in attesa di smaltimento.

FASE F: demolizione e compressione della carcassa, mediante pressa mobile su mezzo gommato, con ottenimento di rottame ferroso e metallico in genere; materiali che vengono recuperati o smaltiti dalla ditta autorizzata a tali attività. L'intervento della Ditta GS AUTOTECNCA SRLS nella realizzazione dello stabilimento prevede l'installazione delle apparecchiature ed attrezzature necessarie per il ciclo produttivo dell'attività dell'azienda e nello specifico:

x contenitori di decantazione e separazione olii e acque di prima pioggia opportunamente dimensionati;

x ponte sollevatore per lo smontaggio e la separazione di tutte le parti del veicolo;

x serbatoio carrellato per il recupero olio cambio e olio motore;

x strutture con bacino di contenimento per aspirazione antigelo, lavavetri e liquido freni;

x perforatore serbatoi carburante;

x disattivatore AirBag;

x stazione recupero gas aria condizionata;

x stazione per lo svuotamento e la bonifica del GPL e del metano;

x cisterna in doppia parete in PVC per lo stoccaggio dell'olio esausto;

x contenitore in HDPC per batterie esauste;

x contenitori per lo stoccaggio di materiali vari recuperati;

La movimentazione degli automezzi all'interno dell'impianto dovrà avvenire a passo d'uomo con limite di velocità a 5 km/h. In base alle caratteristiche dei materiali in entrata, il Responsabile Tecnico dell'impianto farà scaricare gli stessi nelle diverse zone di stoccaggio previste, controllando che sia rispettata la netta separazione fra rifiuti ed MPS. (materie prime secondarie)* al fine di caratterizzare i materiali nell'impianto e di eseguire analisi da effettuarsi su campionamenti periodici di rifiuti e di MPS

stoccati in cumuli sul piazzale. Per tutti gli impianti fissi le attrezzature e macchine mobili si deve prevedere un controllo mensile che dovrà verificare eventuali perdite di olio, efficienza dell'impianto elettrico, usura delle componenti meccanico-idrauliche più sollecitate e tutto quello previsto dai rispettivi libretti di uso e manutenzione. Lo stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato dovrà essere verificato periodicamente con controllo dell'efficienza del sistema di raccolta delle acque meteoriche e dell'impianto di trattamento (gruppo disoleatore e depuratore chimico-fisico) pulizia periodica del piazzale cementato. Nell'area di stoccaggio dei veicoli bonificati è previsto uno stoccaggio di circa 60 veicoli accatastati con altezza inferiore ai 5 metri (20 postazioni con 3 veicoli sovrapposti). Nell'area dedicata allo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento di selezione pezzi sarà effettuata la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza dei lavoratori. Le parti di ricambio già separate destinate alla commercializzazione saranno stoccate tutte all'interno del capannone in zona coperta su superficie impermeabile, in particolare per i pezzi contaminati da olio, in condizioni da evitare il loro deterioramento. Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili ottenuti (fili di rame, metalli ferrosi e non ferrosi, ecc) sarà in cassoni dedicati realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero. I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, saranno sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti potranno essere effettuati presso centri autorizzati.

[*nota del sottoscritto tecnico: con il termine MPS sono da identificare i pezzi di ricambio perché la terminologia Materie Prime Secondarie non è propriamente utilizzata per i pezzi di ricambio provenienti dagli impianti in questione]

8. STIMA DEGLI IMPATTI ATTRIBIBILI ALL'OPERA

Effetti sull'ambiente

Nel progetto viene condotta un'analisi attenta di tutti gli impatti connessi con l'esecuzione dell'attività, i quali possono essere riassunti come segue.

8.1 COMPATIBILITÀ CON L'ASSETTO URBANISTICO DELLA ZONA

Dal punto di vista dell'assetto urbanistico l'area ricade nella zona industriale – artigianale P.I.P. ed è quindi conforme con le disposizioni e gli indirizzi del Piano stesso. Data la distanza dell'impianto rispetto al centro abitato è facile dedurre che non esistono interferenze negative con le abitazioni destinate all'edilizia residenziale.

8.2 EFFETTI SUGLI EQUILIBRI DEGLI ECOSISTEMI ESISTENTI

Trattasi di un impianto in ambiente ad ordinamento prevalentemente industriale – artigianale (P.I.P.) e pertanto non esiste nell'area dello studio e nell'ambiente circostante un ecosistema naturale riconoscibile.

8.3 IMPATTI SULLA VIABILITÀ

Per quanto riguarda l'impatto dell'attività di recupero di rifiuti nei confronti della viabilità, si ritiene che questo sia molto basso, in quanto la movimentazione dei mezzi all'esterno dell'area è limitata al trasporto del materiale da smaltire.

8.4 IMPATTI SUL PAESAGGIO E PROVVEDIMENTI DI MITIGAZIONE AI FINI DI UN COMPATIBILE ASSETTO TERRITORIALE PAESAGGISTICO – IL RIPRISTINO AMBIENTALE

L'impianto è sito in un terreno ubicato al di fuori del centro abitato, non in presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici e inoltre non risulta compreso in aree esondabili, instabili ed alluvionali. Date le caratteristiche dell'area circostante (ambiente a destinazione prevalentemente industriale – artigianale P.I.P.) non si prevedono impatti significativi sul paesaggio circostante e pertanto non si ritengono necessari interventi mitigativi. In ogni caso l'area dell'impianto dovrà essere mantenuta costantemente ordinata e i cumuli dei materiali recuperati ben separati e correttamente dislocati negli spazi di competenza.

8.5 IMPATTI DELL'ATTIVITÀ SUL SUOLO E SUL SOTTOSUOLO

Date le caratteristiche dei materiali da recuperare, non si prevede che le stesse possano rilasciare quantità significative di prodotti inquinanti ma al contrario verranno le stesse recuperate, riciclate e smaltite.

8.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le fonti di emissioni in atmosfera, che generalmente derivano da polveri e combustione di carburanti, sono praticamente inesistenti. Infatti:

- non ci saranno polveri diffuse prodotte durante lo stoccaggio e la movimentazione dei mezzi nell'impianto in quanto il piazzale all'interno del perimetro della Ditta GS AUTOTECNICA SRLS sarà realizzato con una pavimentazione in cemento provvista di una membrana impermeabile in polietilene ad alta densità (HDPE); quotidianamente verrà eseguita la pulizia del piazzale, per cui le polveri sottili presenti sono di scarsa rilevanza ai fini della qualità dell'aria;

- non vi saranno prodotti della combustione dei carburanti poiché le emissioni prodotte dalla combustione dei mezzi meccanici del centro di raccolta sono limitate nel tempo e di scarsa rilevanza ai fini della qualità dell'aria.

8.7 ODORI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ

L'attività tratta prevalentemente materiali di tipo non putrescibile, veicoli fuori uso composti da materiali metallici, plastica, gomma, vetri, pertanto non si avrà la presenza di odori particolari se non quello prodotto, in forma ridotta, dalla presenza controllata di prodotti petroliferi derivanti dalla bonifica degli autoveicoli fuori uso. Gli odori presenti sono paragonabili a quelli che normalmente sono percepiti in una officina meccanica per autovetture.

8.8 VEGETAZIONE

Essendo un sito industriale – artigianale (P.I.P.) a forte intervento antropico nell'area di intervento non è presente alcuna vegetazione.

8.9 LA FAUNA

Non è presente alcun tipo di fauna nell'area di intervento.

8.10 RUMORE DERIVANTE DALL'ATTIVITÀ

In base alla morfologia del territorio, risulta evidente che non sono presenti, nelle vicinanze, insediamenti umani che potrebbero risentire delle emissioni sonore dell'attività in oggetto, in modo particolare non sono presenti insediamenti abitativi. Gli elementi di mitigazione del rumore sono rappresentati, come riportato nella descrizione attuale dei luoghi, dalla recinzione in *blocchi di cls, su un lato, ed in muratura in cls, su tre lati, con sovrastante rete in orso grill**, oltre che da una regolare e puntuale opera di manutenzione dei mezzi meccanici e dei loro componenti, al fine di evitare l'aumento delle emissioni rumorose da parte degli stessi. I valori misurati, dovranno essere inferiori a quelli previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997, dove tali limiti non fossero rispettati si provvederà alla riduzione dell'impatto acustico mediante sistemi di protezione collettiva (schermatura delle sorgenti di rumore).

[* nello SPA la recinzione era in blocchetti di calcestruzzo]

8.11 MODALITÀ DI MESSA IN SICUREZZA E RIPRISTINO DEL SITO AL TERMINE DELL'ATTIVITÀ

Il soggetto autorizzato provvederà alla messa in sicurezza del sito all'interno dell'impianto, impedendo la contaminazione dell'ambiente esterno. Innanzitutto, sarà preventivamente verificata l'assenza di contaminazione dell'area e della zona circostante e, in caso ci siano dei valori superiori ai parametri previsti, si procederà come previsto dall'art. 242 e seguenti del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.. In particolare,

il responsabile dell'impianto, mette in opera tutte le misure di prevenzione previste dal Decreto e ne dà immediata comunicazione ai sensi e con le modalità di cui all'art. 304 del Decreto stesso. Il soggetto autorizzato provvederà, successivamente alla messa in sicurezza del sito all'interno dell'impianto, impedendo la contaminazione dell'ambiente esterno.

Il ripristino del sito sarà effettuato secondo i seguenti tempi, fasi e operazioni:

- prelievo e smaltimento di tutti i rifiuti depositati presso l'impianto di autodemolizione;
- rimozione di tutti i cassonetti, navette e container metallici per la raccolta differenziata, previo trattamento di pulitura e disinfezione, e trasporto degli stessi in siti autorizzati;
- rimozione di tutte le strutture esistenti, comprensive delle recinzioni, tettoie, pavimentazioni, canalizzazioni e impianto di prima pioggia. Il materiale demolito, che non risultasse più utilizzabile, sarà smaltito presso le discariche autorizzate;
- ricostruzione dello strato edafico, dello spessore minimo di cm. 40, impiegando terra vegetale con caratteristiche chimico-fisiche controllate e analoghe a quelle dello strato esistente;
- inerbimento dell'area con specie erbacee perenni, allo scopo di ottenere una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione del suolo;
- piantumazione di specie arboree ed arbustive autoctone e tipiche della zona adatte alle caratteristiche chimico-fisiche del suolo.

In definitiva il Centro di raccolta e l'impianto di trattamento, come sopra riportato, presenterà i requisiti di cui all'Allegato I al D.Lgs. 209/2003, ed in particolare quelli prescritti al paragrafo 2:

- a) area adeguata, dotata di superficie impermeabile e di sistemi di raccolta dello spillaggio, di decantazione e di sgrassaggio;
- b) adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
- c) sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, adeguatamente dimensionati;
- d) adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;

e) deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori;

f) idonea recinzione lungo tutto il loro perimetro;

f-bis) adeguato sistema di pesatura per i veicoli fuori uso in ingresso al centro di raccolta.

Il centro di raccolta sarà strutturato in modo da garantire:

a) l'adeguato stoccaggio dei pezzi smontati e lo stoccaggio su superficie impermeabile dei pezzi contaminati da oli;

b) lo stoccaggio degli accumulatori in appositi contenitori, effettuando, sul posto o altrove, la neutralizzazione elettrolitica dei filtri dell'olio e dei condensatori contenenti policlorobifenili o policlorotrifenili;

c) lo stoccaggio separato, in appositi serbatoi, dei liquidi e dei fluidi derivanti dal veicolo fuori uso, quali carburante, olio motore, olio del cambio, olio della trasmissione, olio idraulico, liquido di raffreddamento, antigelo, liquido dei freni, acidi degli accumulatori, fluidi dei sistemi di condizionamento e altri fluidi o liquidi contenuti nel veicolo fuori uso;

d) l'adeguato stoccaggio dei pneumatici fuori uso.

Al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto e la rumorosità verso l'esterno, il centro di raccolta è dotato di adeguata barriera esterna di protezione ambientale, realizzata con alberatura costituita da pini frangivento e da schermatura fissa costituita dalla rete in orso grill dotata di rete frangivento; sarà compito del titolare del centro di raccolta garantire la manutenzione nel tempo di tale barriera.

Come sopra riportato **il piazzale all'interno del perimetro dovrà possedere pavimentazione in cemento provvista di una membrana impermeabile in polietilene ad alta densità (HDPE).**

3.1 Il centro di raccolta sarà organizzato, in relazione alle attività di gestione poste in essere, nei seguenti specifici settori corrispondenti, per quanto possibile, alle diverse fasi di gestione del veicolo fuori uso:

a) settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento;

b) settore di trattamento del veicolo fuori uso;

c) settore di deposito delle parti di ricambio;

d) settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica;

e) settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi;

f) settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili;

g) settore di deposito dei veicoli trattati.

3.2 I settori di raccolta dei veicoli trattati e di stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento possono essere utilizzati indifferentemente per entrambe le categorie di veicoli alle seguenti condizioni:

a) i veicoli devono essere tenuti separati: verranno separati e tale separazione verrà ben identificata con cartellonistica posizionata su piantana indicante i "veicoli già trattati" (di successiva pressatura) ed i "veicoli da trattare" (provenienti dal settore di bonifica).

b) entrambi i settori devono presentare idonee caratteristiche di impermeabilità e di resistenza.

3.4. I settori di cui al punto 3.1 devono avere un'area adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuarvi e devono avere superfici impermeabili, costruite con materiali resistenti alle sostanze liquide contenute nei veicoli. Detti settori devono essere dotati di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, munita di decantatori con separatori per oli.

L'impianto sarà dotato di impianto di trattamento in continuo delle acque meteoriche dilavanti comprensivo di disoleatore e pertanto verrà garantito, in caso di perdite grossolane di oli nei vari settori, che tali oli e/o sostanze pericolose possano essere intercettate prima di confluire nella fognatura pubblica.

3.5. I settori di trattamento, di deposito di parti di ricambio e di stoccaggio dei rifiuti pericolosi sono dotati di apposita copertura.

4. Criteri per lo stoccaggio.

4.1. I contenitori o i serbatoi fissi o mobili, compresi le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.

4.2. I contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono essere provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.

4.3. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne sono mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.

4.4. Il serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello.

4.5. Qualora lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi è effettuato in un bacino fuori terra, questo deve essere dotato di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.

4.6. Lo stoccaggio degli accumulatori è effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e che devono essere neutralizzati in loco.

4.7. La gestione del CFC e degli HCF avviene in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 2 ottobre 2002, n. 231: qualora rinvenuti verranno gestiti in conformità al DM 20.09.2002.

4.8. Per i rifiuti pericolosi sono, altresì, rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute: verranno gestite in conformità alla normativa Reach e CLP.

4.9. Qualora lo stoccaggio avvenga in cumuli, detti cumuli devono essere realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti deve avvenire in aree confinate e i rifiuti pulvirulenti devono essere protetti a mezzo di appositi sistemi di copertura. NON VERRANNO GESTITI PERICOLOSI IN CUMULI.

4.10. Lo stoccaggio degli oli usati è realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e al decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 392. I pezzi smontati contaminati da oli devono essere stoccati su basamenti impermeabili.

Tutti gli oli ed i filtri verranno inseriti in contenitori a tenuta e sopra i bacini di contenimento.

4.11. I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, sono sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati. **NON SI PREVEDE ALCUNA BONIFICA DI CONTENITORI; DETTI CONTENITORI VERRANNO IDENTIFICATI ED UTILIZZATI PER LA STESSA TIPOLOGIA DI RIFIUTO E, SE PERICOLOSI, PER LE STESSO CARATTERISTICHE DI PERICOLO HP.**

5. Operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso.

5.1. Le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso sono effettuate secondo le seguenti modalità e prescrizioni:

a) rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse; la neutralizzazione elettrolitica può essere effettuata sul posto o in altro luogo;

b) rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili;

c) rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag;

d) prelievo del carburante e avvio a riuso;

e) rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durante l'asportazione devono essere evitati sversamenti e adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;

f) rimozione del filtro-olio che deve essere privato dell'olio, previa scolatura; l'olio prelevato deve essere stoccato con gli oli lubrificanti; il filtro deve essere depositato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;

g) rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;

h) rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio.

6. Attività di demolizione.

6.1. L'attività di demolizione si compone delle seguenti fasi:

a) smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso od altre operazioni equivalenti, volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente;

b) rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo, così da non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;

c) eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

7. Operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio.

7.1. Le operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio consistono:

a) nella rimozione del catalizzatore e nel deposito del medesimo in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori;

b) nella rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio, qualora tali metalli non sono separati nel processo di frantumazione; NON C'E' ALCUN FRANTUMATORE

c) nella rimozione dei pneumatici, qualora tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali; NON C'E' ALCUN FRANTUMATORE, I PNEUMATICI VERRANNO INVIATI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO COME RIFIUTI

d) nella rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi, se tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;

e) nella rimozione dei componenti in vetro.

8. Criteri di gestione.

8.1. Nell'area di conferimento non è consentito l'accatastamento dei veicoli.

8.2. Per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento è consentita la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori.

8.3. L'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non deve essere superiore ai cinque metri di altezza.

8.4. Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione sono stoccate prendendo gli opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego.

8.5. Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili è realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.

8.6. Le operazioni di stoccaggio sono effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi.

8.7. I pezzi smontati sono stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli sono stoccati su basamenti impermeabili.

11 IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE RECAPITANTI IN PUBBLICA FOGNATURA DI GESTIONE ABBANOVA S.P.A.

Al punto n .3 della Delib.G.R. n. 18/60 del 10.06.2022 la Regione Autonoma della Sardegna ha dettato la seguente prescrizione:

3. con riferimento ai reflui prodotti nell'impianto:

3.1 per le acque meteoriche e di lavaggio delle superfici scolanti, come previsto negli elaborati progettuali, dovrà essere destinata una specifica rete di raccolta e convogliamento, conforme alle disposizioni di cui alla Delib.G.R. n. 69/25 del 10.12.2008. In particolare, per le acque meteoriche dilavanti le aree scoperte in cui sono presenti rifiuti, si dovrà provvedere al trattamento dell'intero volume, ai sensi dell'art. 22, comma 5 della medesima deliberazione;

3.2 al fine di ridurre il volume di acque meteoriche di dilavamento da trattare, di cui al punto precedente, in sede autorizzativa, dovrà essere valutate, di concerto con l'Autorità competente, la possibilità di coprire le aree di stoccaggio;

L'autorizzazione preliminare allo scarico delle acque meteoriche in pubblica fognatura di gestione da parte di Abbanoa S.p.A. – mod. A11 ed F11 – , in silenzio assenso, è confluita nel Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus; il Gestore sta attuando una modifica all'autorizzazione, per mezzo SUAPE, al fine di inserire un impianto in continuo della Rototec S.p.A. mod "IPC1800" per il trattamento in continuo delle acque di pioggia ricadenti su una superficie impermeabile pari a 1.800 mq (superiore alla superficie dell'intero lotto pari a 1.540 mq).

Al fine di dare riscontro al punto 3.2. si ritiene che l'impianto, non di notevoli dimensioni in quanto si distribuisce in 1.540 mq, debba presentare una viabilità libera e che le aree di stoccaggio dei rifiuti, fatta eccezione solo per i pneumatici e per i veicoli in ingresso e quelli già bonificati e/o trattati, sono all'aperto ma i rifiuti non sono a diretto contatto con le acque dilavanti in quanto stoccati all'interno di contenitori a tenuta, quali fusti o casse o bins, pertanto verrà garantita la tutela delle acque che non andranno a contatto con la maggior parte dei rifiuti gestiti in impianto.

Trattandosi di autorizzazione preliminare non si chiede l'inserimento nel Provvedimento di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Di seguito viene riproposto quanto ad oggi autorizzato con Provvedimento Unico n. 2050 del 14.09.2022 del Suape Associato Unione dei Comuni del Sarrabus e già proposto nello Studio preliminare ambientale al paragrafo 4.6 che sarà comunque oggetto di revisione al fine di dare seguito alla prescrizione della Regione per un trattamento in continuo di tutte le acque dilavanti (non solo i primi 5 mm in 15 minuti) e per la quale dovrà essere inviata la nuova autorizzazione corredata dagli allegati presentati ai vari Enti:

4.6 SCARICHI ACQUE REFLUE

Considerata l'attività produttiva svolta nel lotto in questione e la presenza dei servizi igienici, le acque reflue prodotte saranno smaltite con due tipologie di scarichi, per le quali si richiede l'allaccio alla rete fognaria pubblica presente nel PIP: gli scarichi domestici e gli scarichi prodotti a seguito della depurazione degli scarichi di prima pioggia. Nello specifico gli oli residui dalla depurazione dell'acqua di piazzale saranno conservati in appositi raccoglitori e periodicamente eliminati. Gli scarichi assimilabili a reflui domestici sono relativi agli scarichi dei servizi igienici presenti a servizio dei dipendenti negli spogliatoi. L'attività di demolizione di veicoli sarà quindi dotata di un impianto di prima pioggia secondo le indicazioni della "Disciplina degli scarichi acque reflue (art. 2 e seguenti del Titolo I) e direttiva in materia di "Disciplina regionale degli scarichi" (delibera 69/25 del 2008) della Regione Sardegna. Le Norme DIN 1999 e la Normativa Europea 858/I e II, forniscono i parametri di piovosità utili al dimensionamento degli impianti di depurazione. Il volume utile dell'impianto di prima pioggia si deduce dal volume della precipitazione sull'area interessata, secondo il seguente calcolo:

- Superficie scolante (S) da prendere in esame per il dimensionamento è pari a circa mq 1400;
- Il coefficiente di Afflusso (K) si assume pari a 1;

La normativa prevede un volume di raccolta non inferiore al prodotto superficie asservita S per livelli di precipitazione pari a 5 mm;

Quantità di acque da trattare (Vpp) definite di prima pioggia:

$$V_{pp} = S \times K \times H_p = 1400 \times 1 \times 0.005 = 7 \text{ mc}$$

Il dimensionamento non tiene conto normalmente delle acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle pensiline e dei tetti dei fabbricati, per le quali dovranno essere previste tubazioni separate, che coinvolgeranno direttamente allo scarico finale, così come le acque provenienti dalle aiuole. L'impianto sarà così composto:

1. Pozzetto scolmatore/ stramazzo con sistema by pass per la deviazione delle acque di seconda pioggia:
 - dimensioni esterne: 130 x 130x 120 cm;

- spessore pareti: 10/12 cm;
- spessore fondo: 10/12 cm;
- soletta di copertura carrabile: spessore 20 cm, completo di botola d'ispezione 60 x 60 cm;

2. Comparto di prima pioggia dotato di sistema di blocco della raccolta al raggiungimento della capienza stabilita. In uscita sarà dotata di sistema di rilancio delle acque di prima pioggia costituito da elettropompa sommergibile alimentate a 220 Volt-monofase con galleggiante incorporato. Il funzionamento dell'elettropompa è governato da un quadro elettrico a norma CE dotato di PLC programmabile che gestisce l'input proveniente dal sensore di pioggia integrato con le tempistiche stabilite dalle norme. Tale quadro deve essere collocato in un idoneo locale o nicchia in prossimità dell'impianto.

- dimensioni esterne: 250 x 212 x 265 cm;
- spessore pareti: 10/12 cm;
- spessore fondo: 15 cm;
- soletta di copertura carrabile: spessore 20 cm, completo di botola d'ispezione 60 x 60 cm;

3. Comparto di ispezione raccolta oli, composto da una cisterna di separazione e raccolta oli suddivisa internamente in tre comparti per separazione successiva degli oli tramite sifonatura centrale e successiva microfiltrazione eseguita con filtro a coalescenza estraibile; la raccolta dell'olio di recupero

effettuata con periodico svuotamento tramite le botole.

- dimensioni esterne: 150 x 150 x 220 cm;
- spessore pareti: 10/12 cm;
- spessore fondo: 15 cm;
- soletta di copertura carrabile: spessore 20 cm, completo di botola d'ispezione;

4. Apparecchiature elettromeccaniche impianto di prima pioggia:

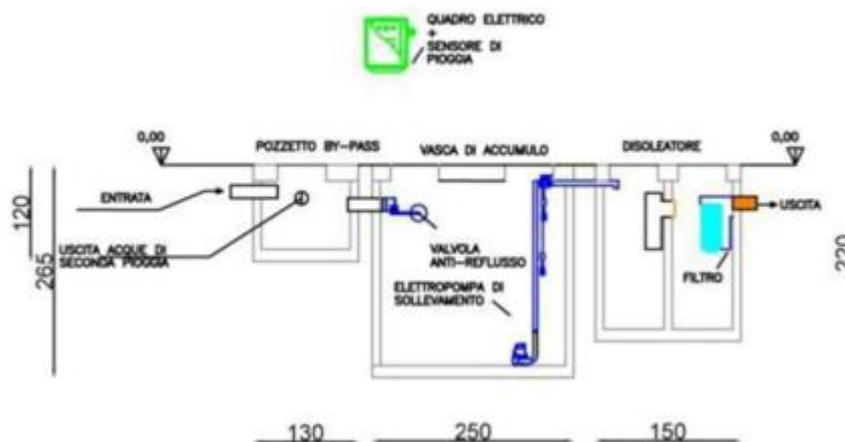
- n.1 Aviatore elettromeccanico (quadro elettrico) monofase per una elettropompa monofase sommersa, sommergibile o di superficie con protezione termica della pompa. L'accensione della pompa di prima pioggia avviene per mezzo di una logica dipendente dal sensore pioggia che ne ritarda l'avviamento dopo 48/72 ore dalla fine dell'evento meteorologico. L'avviamento delle pompe di

sollevamento avviene mediante la chiusura dei galleggianti in alternanza e se necessario in contemporaneità una protezione termica ripristinabile internamente, assicura la protezione del sovraccarico.

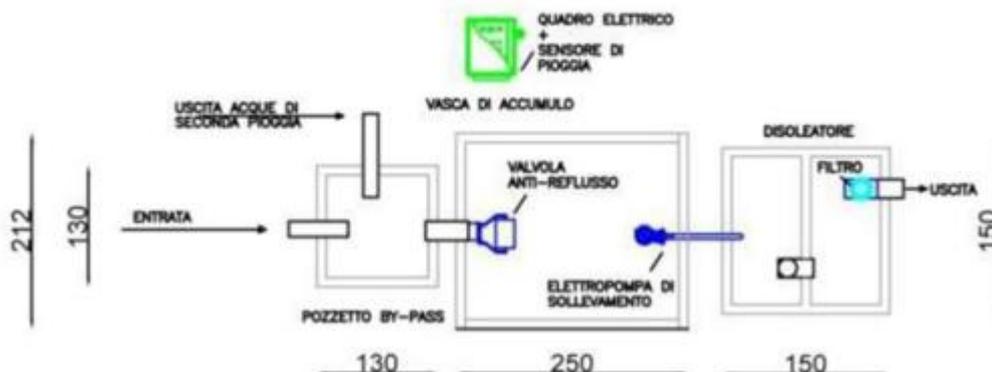
- n.1 Sensore di pioggia
- n.1 Otturatore a galleggiante
- n.1 Elettropompa sommersibile di sollevamento monofase + galleggianti
- n.1 Filtro a coalescenza

Le informazioni dettagliate sul dimensionamento e sul montaggio dell'impianto di prima pioggia sono riportate nella sezione longitudinale e nella planimetria sotto riportate.

SEZIONE LONGITUDINALE



PLANIMETRIA



12 GARANZIA FINANZIARIA

La Regione Autonoma della Sardegna con Delib.G.R. n. 39/23 del 15.7.2008 avente ad oggetto "Direttive regionali in materia di prestazione e utilizzo delle garanzie finanziarie pe l'esercizio delle attività di recupero e/o smaltimento dei rifiuti. Criteri per la prestazione delle garanzie finanziarie per l'esecuzione di interventi di bonifica di siti inquinati" ha approvato l'allegato 1, recante "Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie per l'esercizio delle attività di recupero e/o smaltimento dei rifiuti autorizzate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., del D.Lgs. n. 59/2005, nonché del D.Lgs. n. 36/2003 e del D.Lgs. n. 133/2005", quale atto di indirizzo per le Amministrazioni provinciali in materia di prestazione e utilizzo delle garanzie finanziarie per l'esercizio delle attività di recupero e/o smaltimento dei rifiuti nel territorio regionale, e l'allegato 2, recante "Schema delle condizioni contrattuali per la costituzione di polizza fidejussoria o fidejussione bancaria a garanzia degli obblighi derivanti dall'esercizio di impianti di recupero e/o smaltimento di rifiuti autorizzati ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., del D.Lgs. n. 59/2005, nonché del D.Lgs. n. 36/2003 e del D.Lgs. n. 133/2005", che costituiscono parte integrante e sostanziale della deliberazione.

La capacità produttiva dell'impianto massima è pari a 153,9 tonnellate di stoccaggio istantaneo di cui 44,6 t istantanee di rifiuti pericolosi, di cui 0,2 t di rifiuti contenenti PCB, e 109,3 t di rifiuti non pericolosi; la potenzialità di trattamento dell'impianto è di 800 tonn/anno.

Riferimento al **Capitolo 7.5 "Impianti di recupero di rifiuti pericolosi (operazioni denominate da R1 a R12 nell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) dotati o non dotati di annesso impianto di messa in riserva (R13)"** dell'Allegato 1 alla Delib.G.R. n. 39/23 del 15.7.2008:

1. "L'importo della garanzia è determinato dalla somma di due addendi, calcolati in funzione dei seguenti parametri: la capacità di stoccaggio e la potenzialità di trattamento:

I. Il primo addendo è calcolato sommando i prodotti derivanti dalla moltiplicazione della capacità massima di stoccaggio autorizzata (espressa in kg), per ogni tipologia di rifiuto, per i seguenti importi unitari:

d. 2 € al kg per rifiuti speciali pericolosi contenenti PCB o PCT con concentrazione in p.p.m >500;

e. 1 € al kg per rifiuti speciali pericolosi contenenti PCB o PCT con concentrazione in p.p.m ≤500;

f. 0,40 € al kg per rifiuti speciali pericolosi;

g. 0,20 € al kg per rifiuti speciali non pericolosi.

h. 0,10 € al kg per rifiuti speciali inerti.

i. 0,10 € al kg per rifiuti speciali non pericolosi assimilati agli urbani.

Rifiuti speciali pericolosi contenenti PCB o PCT con concentrazione in p.p.m >500

2 € x 200 kg = **400 €/kg**

Rifiuti speciali pericolosi

0,40 € x 44.400 kg = **17.760 €/kg**

Rifiuti speciali non pericolosi

0,20 € x 109.300 kg = **21.860 €/kg**

Totale Rifiuti speciali pericolosi + Rifiuti speciali non pericolosi

400 €/kg + 17.760 €/kg + 21.860 €/kg = 40.020 €/kg

II. Il secondo addendo e quello derivante dalla potenzialità autorizzata di trattamento dell'impianto (espressa in t/a), secondo la seguente tabella:

h. per potenzialità ≤ 500 t/anno 150.000 €;

i. per potenzialità > 500 t/anno e ≤ 1.000 t/anno 200.000 €;

j. per potenzialità > 1.000 t/anno e ≤ 5.000 t/anno 250.000 €;

k. per potenzialità > 5.000 t/anno e ≤ 10.000 t/anno 300.000 €;

l. per potenzialità > 10.000 t/anno e ≤ 50.000 t/anno 350.000 €;

m. per potenzialità > 50.000 t/anno e ≤ 100.000 t/anno 400.000 €;

n. per potenzialità > 100.000 t/anno 450.000 €;

Tenuto conto che il primo addendo è pari a 40.020 €/kg, considerata una potenzialità di trattamento delle operazioni R12, di cui all'Allegato C della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, pari a 800 T/anno, compresa tra > 500 t/anno e ≤ 1.000 t/anno, l'importo totale risulta essere:

40.020 €/kg + 200.000 € = **240.020 €**

Dott. Chim. Diego Cani

